

PROVINCIA DI LUCCA
INCHIESTA PUBBLICA
Diecimo, 30 gennaio 2009

Presidente Massimo Marsili

Sono circa 10 alle 09:00 p.m. quindi, come di consueto, iniziamo i nostri lavori, che, sapete, stasera comportano la seconda udienza generale, la terza udienza complessiva, dell'inchiesta pubblica sul progetto depositato da Cartiera Lucchese. Riprendo, salutando il Sindaco Poggi e il Presidente Baccelli, l'inizio dei lavori della nostra udienza che, come sapete, è dedicata essenzialmente alla continuazione dei lavori dell'udienza del 16 di gennaio, ai vostri interventi, alle informative che, nel frattempo vi daranno i membri del Comitato e, chiaramente, alla interlocuzione sui temi, sui contenuti del progetto proposto dalla Lucart. Prima però di affrontare questo tema, vi devo necessariamente informare di alcune questioni che comportano delle riflessioni sul nostro programma di partecipazione, così com'è stato deliberato e condiviso il 29 dicembre al convento dell'ex Oblate a Borgo a Mozzano. Infatti, in data 27 gennaio, quindi 3 giorni fa, la Lucart ha presentato integrazioni volontarie. E ciò comporta una riflessione rispetto alla tempistica amministrativa dei nostri lavori. Sapendo che la tempistica propriamente amministrativa del procedimento subirà uno slittamento perché, in pratica, dalla data del 27 gennaio intercorrono nuovamente i 45 giorni per la presentazione di nuove osservazioni da parte di qualsiasi soggetto e all'interno – 45 giorni più 15 giorni, 60 giorni, la possibilità per l'appunto che il responsabile del procedimento chieda nuovi pareri ai soggetti interessati. Cioè significa che, in pratica, il nostro lavoro, il 6 febbraio si concluderebbe senza, probabilmente, una valutazione sufficientemente adeguata delle integrazioni proposte dalla Lucart. La decisione che deve prendere quindi l'assemblea è la seguente: se proseguire comunque secondo la tempistica che ci siamo dati e chiudere i nostri lavori il 6 febbraio per poi presentare da parte mia il lavoro sia dell'assemblea, che del comitato al responsabile del procedimento o se invece interrompere la nostra inchiesta pubblica e, in pratica recuperare i 17 giorni rimanenti, da domani 31 al 16 febbraio, 17 giorni, al termine dei 60 giorni per i pareri o dei 45 giorni per le osservazioni, pensando in questo caso che l'udienza conclusiva potrebbe cadere tra il 15 di marzo, 20 di marzo circa, o dal 15 di marzo al 15 di aprile in considerazione che il responsabile del procedimento dovrà chiudere la sua istruttoria entro il 27 di aprile, in modo tale che possa valutare le conclusioni dei nostri lavori. È chiaro che se voi decidete, se noi decidiamo, questa come sapete è proprio una scelta che riguarda l'Assemblea di partecipazione, insieme alla necessaria interlocuzione con il comitato. Se deciderete, appunto, in questa direzione, dovremmo, per l'appunto dirci che il 6 febbraio non ci vedremo o potremmo utilizzarlo, ma non so quanto utilmente, per un'altra udienza generale, o se invece appunto decidete di procedere per non interrompere la procedura di inchiesta, e ciò non toglie che potrete utilizzare gli strumenti previsti dalla normale procedura cioè, le osservazioni che comunque potranno essere emesse e dovranno essere valutate comunque dal responsabile del procedimento. Quindi,

prima di aprire il dibattito sui contenuti, sui temi e anche sulle informative che i colleghi del comitato dovranno darvi, il primo tema che va dibattuto e su cui dobbiamo decidere è proprio questo. Non so se ci sono interventi. La signora Luvisi dice non più tardi del 15 marzo, il che significa che voi gradireste un'udienza conclusiva, considerando i 45 giorni, aiutami Cristiana... 27 gennaio, 12 marzo giusto? Quindi sì, potrebbe essere un'udienza conclusiva o il 14 o il 15 marzo.

[voce fuori campo]

Prego, se lei me lo dice, lo dico. La signora Luvisi.

Intervento Luvisi

Allora, siccome salterebbe quindi, per questo slittamento, la seduta del 6 febbraio, che sarebbe venerdì prossimo e quindi si andrebbe al 13 marzo, ha detto? Sì, non abbiamo un calendario però, in quel periodo lì.

Presidente Massimo Marsili

Il primo venerdì, fra il 15 e il 20.

Intervento Luvisi

Va bene. Sempre di venerdì e a quest'ora e non... né di pomeriggio, né di mattina.

Presidente Massimo Marsili

Venerdì 13, insomma... facciamo venerdì 20. Il 20?

Intervento Luvisi

Il garante dice il 20. Aggiudicato? Non lo so, cioè, va bene? Va bene.

Presidente Massimo Marsili

Quindi, in pratica sospendiamo l'udienza pubblica del 6 febbraio, riprendiamo il nostro periodo di lavoro dal giorno 13 o 14 marzo, fissiamo l'udienza conclusiva venerdì 20 marzo, alle 20:30. Direi di conservare, se siete tutti d'accordo, l'ex convento Oblate a Borgo a Mozzano. Prendo atto dell'unanimità della scelta. Bene, questa è la prima comunicazione amministrativa. La seconda comunicazione che vi devo dare e inizieranno poi i lavori effettivi di questa sera, è che stamani mattina si sono tenute due udienze tecniche, su richiesta, la prima della Lucart e la seconda sia delle sigle sindacali territoriali CISL e CIGL e della RSU aziendale Lucart. Sono stati rappresentati puntualmente all'azienda Lucart i contenuti, le riflessioni, le osservazioni, le critiche, il clima della scorsa seduta e tutto quanto fosse in riferimento ai puntuali riferimenti che l'assemblea, nei propri interventi, ha posto. Darei la parola appunto al Dottor Stevanin per darvi rendiconto preciso e puntuale di quando è accaduto nella riunione di stamani mattina, tenendo presente, vi informo ma lo sapete che, nel giro di alcuni giorni anche i verbali di queste sedute tecniche saranno disponibili sul sito della

Provincia di Lucca, sul sito del Comune di Borgo a Mozzano e cartacee presso le URP dei due enti. Devo anche dire a chi ha fatto richiesta di accesso agli atti, ne ricordo 3 sopraggiunte dal 16 al 23 di gennaio, che è stata data risposta quindi, pochi giorni fa ho firmato i documenti di trasmissione, mi sembra sia stato ieri, o ieri l'altro, quindi dovrebbero pervenire alla signora Ungaretti, al signor Silvo Porta e a Massagli Luvisi nei prossimi giorni. La parola al Dottor Stevanin.

Intervento Dottor Stevanin

Grazie. Allora, io vorrei cominciare dicendo che questa mattina, tra l'incontro con la Lucart e con le associazioni sindacali PRSU, sono andate via circa 4 ore e mezza quindi, quello che io adesso vi dico è una brevissima sintesi e una mia personale opinione di quello che è successo in questo incontro. Poi, i miei colleghi, ovviamente, affronteranno anche loro i temi e la discussione di questa mattina. Partiamo dalla Lucart. Dal mio punto di vista, o meglio, il rapporto che ho avuto con i progettisti della Lucart non è proprio stato, per così dire, molto cordiale. Nel senso che, dal mio punto di vista, rimangono invariate le considerazioni che stanno nella perizia che abbiamo consegnato come ufficio, e anzi vi invito poi a leggere i verbali della riunione di questa mattina, perché ci sono delle cose interessanti che poi io vi dirò, e che continuano a confermare la mia principale, diciamo, convinzione, che è anche stata scritta nella nostra perizia giurata e che è anche, in parte, condivisa dai colleghi, e cioè che lo scenario dei dati di ingresso, cioè lo scenario attuale del dove si deve insediare questo impianto non è assolutamente chiara. La dico in modo molto pacato in questo momento. Partiamo da una situazione in cui i monitoraggi effettuati, a parte non collimare con quelli fatti da noi, sono il risultato di una metodologia che io ritengo completamente scorretta, sia nel come si applicano i monitoraggi e soprattutto anche su come poi vengono espressi i dati. Innanzitutto abbiamo una lacuna metodologica sul tipo di monitoraggio che noi facciamo perché la Lucart utilizza sempre lo stesso punto di campionamento, non utilizza una correlazione di dati, cioè fa una analisi temporale, ovviamente limitata, come abbiamo fatto noi, ma senza un utilizzo di una centralina con dei campionatori passivi, come abbiamo fatto noi, oppure su due punti in parallelo, con due centraline, per poter capire esattamente sia il quadro della situazione in quel momento in cui loro fanno l'analisi, sia una comparazione dei dati. Quindi, quello che io ho detto questa mattina ai progettisti, è che il loro studio di impatto ambientale è minato sulle fondamenta. E siccome è minato sulle fondamenta, ho voluto chiedere all'istituto Mario Negri se aveva utilizzato dati propri o dati forniti dai consulenti della Lucart e mi è stato confermato che loro non hanno fatto nessuna campagna di analisi, ma hanno utilizzato i dati forniti dalla Lucart quindi, loro dicono se i dati non sono oggettivi, anche il nostro risultato non è oggettivo. Quindi, se l'istituto Mario Negri fa una valutazione su dei dati che noi riteniamo, con una perizia giurata, per ora è l'unica in circolazione, perché di dati ne ho visti tanti, ma di persone che si mettono in gioco o che hanno una responsabilità oggettiva sui dati che forniscono ancora non li ho visti, stiamo parlando di tutto quello che succede dopo i dati forniti dalla Lucart a una analisi che è infettata da dei dati non corretti. Quindi, Mari Negri, vi prego di leggere attentamente quello che hanno detto nel verbale di questa mattina. Successivamente a questo, questa mattina siamo stati messi a conoscenza che la Provincia ha deciso di agire personalmente per fare una nuova campagna di monitoraggio nella zona di Pastine, per capire come ha detto giustamente l'ingegner Pagni che cosa succede cioè, che dati fornisce Lucart,

che dati fornisce lo Studio Terra, che saremmo noi, e che dati può ricavare lui da questa situazione. Io invece sono convinto, come dicono anche gli RSU o come dicono le associazioni sindacali, che non sarebbe male ma ne sono convinto nella mia relazione tecnica poi lo riporterò, che lo studio della Lucart non è carente, perché noi abbiamo verificato e lo abbiamo anche scritto, che lo studio della Lucart è completo. Il problema è che è sbagliato o che non è, per così dire, attendibile nei dati di ingresso. Quindi io non chiedo integrazione alla Lucart, io chiudo un procedimento, poi attivo un tavolo di trattativa coordinata, attivo eventualmente una metodologia comune di analisi e cominciamo a capire tutti che cosa abbiamo qua. Però con uno studio super partes, con un esatto coordinamento sulla metodologia, sui tempi, e sulla valutazione della situazione attuale, che non può essere fatta con una campagna che inizia adesso e finisce tra 20 giorni, ma deve essere fatta per una validità annuale quindi, una campagna in primavera o in estate e una campagna invernale. Non possiamo correre in questo momento, perché se corriamo sbagliamo e sbagliamo molto, non di poco. La fretta è cattiva consigliera anche perché dico, dopo sei anni che si parla di questa roba, ci troviamo ancora degli studi estremamente pericolosi in mano, per così dire. Ribadisco il concetto che non mi baso su un ragionamento fatto di parte, anche se sono un rappresentante dei cittadini, eletto dai cittadini per essere qui ma, mi baso su delle considerazioni di esperienza tecnica. Al Ministero dell'Ambiente o in Commissione Europea studi di matrice atmosfera fatti come ha fatto Lucart, cioè con un solo campionamento e con più campionamenti nello stesso punto, senza correlazione di dati, sarebbero bocciati, bisognerebbe richiedere una nuova campagna di monitoraggio. Però, in questo preciso momento, la procedura più corretta dal mio punto di vista, è chiuderla, non chiedere uno stillicidio di integrazione, stamattina i responsabili della Lucart continuavano a dire: diteci che integrazioni dobbiamo fornire che ve li forniamo. E credo che sia uno stillicidio per arrivare a un risultato non attendibile ancora, perché ormai è infettato il procedimento da una mancanza di fiducia, almeno dal mio punto di vista. Poi, oltre a questo, vi devo dire che, i miei colleghi lo spiegheranno molto meglio di me, ci sono già dei dati che la Lucart fornisce che fanno sì che ci sono già, solo con i dati Lucart, delle grosse criticità e il Mario Negri lo ribadisce, che ci sono già delle criticità importanti, sia per un punto di vista ambientale che sanitario, su aspetti come il mercurio o gli NOX. Poi penso che la Dottoressa Vitolo in questo possa spiegare molto meglio di me. Poi, dato non da poco, questa mattina mi sono anche scontrato un po' con i tecnici della Lucart perché ho detto, ma scusate, mi avete dato delle integrazioni, ma mi fate una campagna di monitoraggio dell'aria ad agosto, cioè dico... e la risposta della Lucart è stata: la legge non dice quando io la devo fare. Be', però la tecnica e il buon senso sì, però, da un certo punto di vista. Perché se no... a Milano c'è un'aria bellissima ad agosto, il 15, come a Napoli, dove io ogni tanto ci vado, a Ferragosto, non c'è nessuno, si può vedere i musei molto bene, però non è dato rappresentativo della matrice atmosfera, se facciamo le indagini dal 27 di agosto al 9 di settembre, cioè dico... cerchiamo di essere, non dico seri, ma tecnicamente preparati sul valutare il dato peggiore se vogliamo tutelare e agire secondo il principio di precauzione, se no agiamo secondo un principio di impresa che è un po' diverso. Non voglio portare via tanto tempo, quindi vi dico le ultime riflessioni. Tenente presente una cosa che è abbastanza curiosa: nel verbale troverete scritto che la Lucart ha fatto... allora, il comitato di inchiesta, credo di poter dire per tutti e tre in questo momento, che ha riscontrato delle criticità, ha riscontrato della difformità e degli sforamenti già su dei dati che fornisce Lucart,

la Lucart per conto suo dice, be', ma io le indagini di monitoraggio le ho fatto in accordo con Arpat quindi, c'è un verbale dove mi dice che io, quel punto di monitoraggio va bene, che posso lasciarlo lì. Però non significa che sia fatto bene un monitoraggio, cioè significa che è un punto, in quel preciso punto io posso fare il monitoraggio, ma non che mi dà la esatta rappresentazione della complessità del territorio. Mi dice che in quel punto, quel sistema... i cittadini, di tasca loro, hanno fatto un'indagine più tre campionatori passivi, ma ci sarà un motivo, lo abbiamo anche specificato, se no, dico... di che cosa parliamo? Poi, il Mario Negri ovviamente, vedete la loro posizione, dice io ho questo quadro rappresentativo che dice che l'impianto Lucart produce un impatto, chiamiamolo, minimale, trascurabile, che però produce anche degli effetti, in alcuni casi, su alcune matrici o su alcuni elementi, non trascurabili, e sicuramente il Mario Negri dice io l'ho fatto su dei dati che mi ha fornito Lucart. Dopo lascio a voi le conclusioni di questo aspetto di buon senso, perché io ho fatto, comunque lavorando anche con il Mario Negri su altri casi, su altre realtà come può essere Brescia, io posso dire che il lavoro è fatto bene. Io non ho detto alla Lucart che il lavoro è fatto male. il lavoro è infettato all'inizio con una problematica non da poco, cioè le fondamenta di uno studio. E infine, voglio dirvi che la mia posizione, detta il 16, detta qualche mese fa e ribadita anche stasera, credo che, dopo quello che ho detto, le conclusioni siano di rigettare uno studio, di sedersi attorno a un tavolo e definire in modo coordinato, come hanno chiesto anche i sindacati, un'azione comune per capire l'esatta situazione di questo territorio, con una campagna significativa annuale odierna cioè, allo stato attuale, tralascio il fatto che tecnici Lucart dicono che non serve l'ante operam perché andremo a crearci problemi loro, non nostri e finalmente agire sotto una azione di onestà intellettuale. Io credo che sia questa l'azione da perseguire. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Ringrazio il Dottor Stevanin. Do la parola al Dottor Basili, per le proprie valutazioni rispetto agli interventi di stamani mattina.

Intervento Dottor Basili

Buonasera a tutti. Allora, non c'è dubbio che tutti e tre i tecnici, analizzando la documentazione agli atti hanno trovato lacune, bisogno di informazione e quant'altro. Ma credo che il punto più fondamentale sia quello che Lucart stessa, presentando delle integrazioni volontarie oggi, abbia detto: il documento fino ad oggi presentato è carente, quindi lo integro con qualcos'altro. Quindi, è inutile perdersi in dettagli o meno, l'azienda stessa ha ammesso questo, vi leggo solo il titolo, l'oggetto delle integrazioni presentate: presentazione di integrazione volontaria, finalizzata all'approfondimento del quadro conoscitivo dello studio di impatto ambientale. Significa che quello che è oggi agli atti è giudicato dall'azienda carente. E noi tecnici vi abbiamo detto, le altre volte che ci siamo incontrati, che da un punto di vista tecnico, non politico o quant'altro, qualunque valutazione di impatto ambientale, va a valutare l'impatto quindi, l'aumento, l'incremento rispetto ad una fotografia dello stato attuale. Se questa fotografia non è precisa, non è puntuale, qualunque valutazione successiva rischia di essere compromessa, non precisa e non accurata. Stevanin ha già descritto e sintetizzato i concetti generali, quindi è inutile che ripeta le stesse cose. Vorrei analizzare, elencandoli, degli elementi trattati nella discussione. Poi la Professoressa Vitolo ne approfondirà altri. Uno dei primi punti della discussione è

stata la questione delle ceneri, quindi la distinzione fra scorie pesanti, scorie leggere, polveri di abbattimento fumi, sia perché a noi tecnici, nella valutazione, sono emerse o abbiamo notato alcune discrepanze o situazioni non chiare, abbiamo voluto approfondire questo argomento anche perché, nelle osservazioni ai cittadini, questo è uno degli aspetti preso in considerazione in molte osservazioni. E ci hanno confermato che la loro distinzione sostanziale è in due grandi famiglie, le scorie pesanti, che sono quelle al forno, che escono dal fondo del forno e tutte le altre polveri, quindi dal carbonato di calcio che esce dai cicloni, fino alle polveri di abbattimento delle emissioni con carboni attivi e quanto altro, la loro intenzione è quella di recuperarle presso cementifici o altre destinazioni. Abbiamo valutato anche su questo, fatto domande approfondite, su quelle che possono essere le alternative, il bilancio economico, le complessità, se tutto questo processo non funzionasse, se il cementificio non le volesse, si dovessero smaltire, si è cercato di mettere in evidenza il bilancio economico e quindi capire se poi, in questa situazione, che poi non è tanto lontana da tanti impianti ad oggi esistenti in altri comparti, se la situazione e i vantaggi economici potevano lo stesso rimanere in piedi oppure se cadeva tutto. Abbiamo affrontato problemi relativi alle centraline di monitoraggio, nel documento di SIA si parla di NO₂, gli NO_x in generale ci si scordano, poi ricompaiono nelle tabelle allegate in fondo, abbiamo dovuto fare un mare di calcoli manuali perché abbiamo trovato e abbiamo fatto presente all'azienda che molti di questi dati non erano facilmente leggibili, abbiamo dovuto passare delle ore a fare dei calcoli con la calcolatrice o con i fogli di calcolo Excel, proprio perché non erano di prima e facile lettura, tanto è vero che abbiamo rilevato degli sforamenti sulla questione della qualità dell'aria attuale in certe condizioni, per quanto riguarda il parametro NO₂ legato alla salvaguardia della vegetazione. Notizie tecniche, dettagli, non vi voglio annoiare. Abbiamo affrontato il problema del potere calorifico del fango, abbiamo affrontato il problema della ricaduta degli inquinanti visto che, nelle stime del SIA, si parla sempre di concentrazioni medie e mai di concentrazioni di picco cioè, uno studio di impatto ambientale deve andare a valutare le condizioni peggiorative, quindi i giorni di inversione termica, i giorni in cui manca vento, perché quelle sono le condizioni in cui un impianto può impattare ancora di più sulla salute dei cittadini. Abbiamo chiesto e discusso del perché non fossero stati affrontati i problemi nella stima delle ricadute dell'inquinamento, cioè come mai abbiano preso in considerazione i valori medi e non i limiti di legge e quindi abbiamo affrontato anche aspetti di natura... limiti, concentrazioni, ricadute e quant'altro. abbiamo anche discusso sul come mai le due centraline, quella a Diecimo e quella la Piaggione, mostrino, quindi entrambe centraline che ha installato l'azienda, mostrino dei dati profondamente differenti, non voglio annoiarvi ma vi faccio solo un esempio, in contemporanea, velocità del vento, al centralina del Piaggione, registra una differenza di 3 volte meno di quella del Diecimo. Cercavamo di capire il perché, poi è venuto fuori che la centralina del Piaggione è stata posizionata dietro un'abitazione, dietro un albero... tutti problemi che abbiamo cercato di discutere, di valutare, ma di fare anche mettere a verbale, in modo tale che fossero chiari e su questi poi, ci si potesse esprimere, se no rimase sempre il dubbio avete capito male, c'è un problema di interpretazione o quant'altro. Io ho parlato del vento ma, potremmo estendere la cosa. E abbiamo affrontato anche altri aspetti di natura estremamente tecnica e noiosa, come sono la facilità della lettura di alcuni dati che la Professoressa Vitolo approfondirà come il mercurio, le stime della quantità annuale e quant'altro. Abbiamo svolto il nostro lavoro nel cercare di toglierci dei dubbi, vi dico anche senza pregiudizi, in

maniera estremamente da tecnici, mettendosi al tavolino e discutendo dei numeri, nelle impressioni, non dando impressioni o a priori dicendo no. Stevanin vi ha riassunto quella che è stata la sintesi della giornata, andremo avanti, ci hanno consegnato questa mattina queste integrazioni che leggeremo nei prossimi giorni e su queste poi vedremo altre osservazioni, o altre criticità o quelle che possa essere ulteriormente necessario. Io non ho altro da aggiungervi. Non voglio tediare in dati estremamente tecnici che poi hanno poco senso. È chiaro che la conclusione è, pur dal confronto con l'azienda, quindi nella discussione, nell'analisi di dati scientifici, dove abbiamo chiesto spiegazioni o abbiamo chiesto loro interpretazioni a discordanze che noi osservavamo, non è che ci è stato risposto in maniera da toglierci dubbi, anzi, in certi casi sono stati ulteriormente accentuati o evidenziati. Vi ringrazio e passo la parola alla mia collega.

Presidente Massimo Marsili

Professoressa Vitolo.

Intervento Professoressa Vitolo

Buonasera, allora, tante cose sono già state illustrate dagli interventi precedenti. Sostanzialmente nel confronto strettamente tecnico e abbastanza serrato che stamani mattina abbiamo affrontato con l'azienda proponente, abbiamo affrontato alcuni temi, appunto, che sono trattati nello studio di impatto ambientale, una piccola parte, perché ovviamente non c'è stato tempo di estendere il confronto sulla molteplicità delle valutazioni di impatto, ma abbiamo avuto cura di intervenire soprattutto su quei temi che, rispetto ai quali, ricorrono più frequentemente le osservazioni che sono state presentate e che quindi sono i temi che naturalmente sono di maggiore interesse e che destano anche maggiore preoccupazione. Il primo. perché vi ricordate, la volta scorsa avevamo fatto un po' l'elencazione e la suddivisione per tipologie delle osservazioni, molte osservazioni vertevano appunto sull'analisi meteorologica, e questo è stato appunto oggetto di discussione. Rimane in piedi questo dubbio e noi abbiamo delle rilevazioni, una certa mole di rilevazioni abbastanza cospicua di quelle che sono tutti i dati meteorologici effettuati presso la centralina fissa della cartiera, che forniscono un quadro relativo alla direzione dei venti, alla suddivisione delle classi di velocità dei venti, la frequenza delle calme e quant'altro e da cui poi... e che costituiscono i dati di supporto al modello diffusionale che poi modella la dispersione degli inquinanti dal camino quindi, diciamo, è un elemento importante, sono dei dati di supporti importanti. Al tempo stesso, dallo studio di impatto ambientale noi abbiamo il rilevamento meteorologico della stazione mobile di Piaggione e appunto elaborando questi dati, naturalmente li abbiamo rielaborati noi, perché lo studio di impatto ambientale non prende considerazione questi dati meteorologici cioè, non prende in considerazione le velocità dei venti, la distribuzione delle velocità e la frequenza della calme rilevati alla stazione mobile di Piaggione. Perché fa riferimento esclusivamente alla centralina fissa che considera rappresentativa, appunto, del quadro meteorologico della valle. Rielaborando questi dati, perché questi dati comunque, sono disponibili come dati grezzi, nei tabulati analitici, e quindi come diceva il Dottor Basili, facendo tutta una rielaborazione, emerge un quadro diverso da quello della centralina fissa. La media della velocità del vento è estremamente più bassa, la frequenza delle calme è di un ordine di grandezza più elevata così come qualche osservazione evidenziava, puntualmente. Noi lo abbiamo, diciamo, verificato e quantificato e

tabulato, eccetera. A questo si è risposto, da parte dell'azienda, che fa più fede la centralina fissa di quella mobile perché la centralina mobile ha come obiettivo principale quello della rilevazione degli inquinanti e non quello della rilevazione dei dati meteorologici, che è ubicata in una posizione non felice da questo punto di vista, fatto sta che però se è pur vero la velocità media del vento effettivamente può essere stata registrata con un valore medio più basso, è anche vero che la frequenza delle calme è un valore relativo e quindi, diciamo che questo dubbio permane. Per cui ecco, rimane questo elemento di necessità, a nostro avviso, a mio avviso, visti i risultati della centralina di Piaggione, una riflessione, diciamo, nello studio di impatto ambientale sul perché... ecco, dare delle motivazioni sui motivi, cioè non viene neanche preso in considerazione questo fatto, vengono riportati dei dati grezzi, ma non vengono commentati quindi ecco, sarebbe stato estremamente più utile che questi dati fossero stati commentati, giustificati e forse, alla luce di questo magari, poteva emergere nell'ambito dello studio preliminare anche l'opportunità di effettuare ulteriori verifiche e valutazioni in punti diversi della valle per avere un quadro meteorologico più accurato e più rappresentativo. E quindi, su questo rimane aperta questa questione. In merito poi alla, passando invece alla valutazione della qualità dell'aria, che era l'altro argomento importante che, diciamo, sia nel corso dell'assemblea passata, che nelle osservazioni, ricorre frequentemente come elemento di preoccupazione e di richiesta di approfondimenti, diciamo che sono stati affrontati una serie di elementi. Il primo: lo studio di impatto ambientale inizia, la valutazione del quadro della situazione, della pressione degli agenti inquinanti sulla valle e sul Comune di Borgo a Mozzano, viene valutato a partire dai dati di inventario IRSE cioè, sono praticamente dei dati globali, che vengono raccolti a livello annuale, su tutta la Regione Toscana, Provincia per Provincia, Comune per Comune. Emerge questo, ecco l'osservazione che è stata fatta la ritroverete nel verbale, è che viene presentato un quadro provinciale, a livello di Provincia di Lucca, in cui si colloca la Provincia di Lucca nell'ambito regionale, per quanto riguarda la pressione degli inquinanti, diciamo, tipici, si stima un'incidenza per abitante e un'incidenza per chilometro quadrato e poi si passa al Comune di Borgo a Mozzano, per effettuare una analisi comparativa, per vedere come sta il Comune di Borgo a Mozzano a livello di pressione ambientale, rispetto al quadro provinciale. Anche lì, quello che ho osservato e che ho manifestato all'azienda è che il commento di questi dati, seppure dati grezzi, dati globali, perché ci dicono quante tonnellate anno vengono emesse, nel Comune di Borgo a Mozzano in termini di CO, di CO₂, di NO_x, di polvere, di PM₁₀, di PM₅ eccetera. Però ecco, una minima rielaborazione poteva essere fatta, in realtà vengono presentati, mentre a livello provinciale si fa una rielaborazione, seppure minima, a livello comunale questa rielaborazione non viene fatta, però si può fare perché i dati per poterlo fare ci sono, quindi facendo questa rielaborazione si vede che, in rapporto alla Provincia di Lucca, la Valle di Serchio, insomma, il Comune di Borgo Mozzano, perché i dati IRSE sono relativi al Comune di Borgo a Mozzano, rilevano una pressione notevole di quelli che sono gli agenti inquinanti rispetto al quadro provinciale, sia in termini di emissioni per abitante... se riportiamo l'incidenza degli inquinanti, polveri, NO_x, SO_x, ammoniaca, monossido di carbonio appunto, quelli che sono nell'inventario IRSE, vediamo che l'incidenza per abitante e per chilometro quadrato è superiore alla media provinciale e quindi la pressione, a differenza di quello si deduce nello studio di impatto ambientale, seppure rilevata dai dati di inventario, non è da non considerarsi, è un elemento che fa parte del quadro conoscitivo a tutti gli effetti. Su questo l'azienda non ha replicato, effettivamente, diciamo è una

rielaborazione molto parziale dei dati che è stato fatto nello studio e che poteva andare un pochino più avanti. In merito poi alle campagne di rilevamento, noi abbiamo fatto rilevare all'azienda che le nostre valutazioni vengono effettuate sulla base di ciò che ci è dato di rilevare dallo studio di impatto ambientale perché l'azienda, legittimamente, fa riferimento anche ad altre campagne di monitoraggio effettuate in questo periodo dalla Provincia, dall'Arpat, di cui però non sono riportati i dati sullo studio di impatto ambientale quindi, le campagne di monitoraggio che noi possiamo valutare sono la campagna di monitoraggio della Provincia, condotta dalla Arpat, le 3 campagne di monitoraggio condotte dalla Lucart, in località Piaggione e i rilevamenti della centralina fissa, relativa agli ossidi di azoto, della centralina fissa Lucart. Su questo, ecco, noi possiamo esprimerci perché gli altri dati non li abbiamo. Però, appunto, in realtà, al Provincia dispone di altri dati e di altri monitoraggi. Allora, in merito alla rilevazione della centralina fissa, presente presso la cartiera, relativa agli NOX, l'obiezione è stata che si riporta nello studio di impatto ambientale unicamente il parametro NO₂, sono due anni di rilevamento di questo parametro che, diciamo, rientra nei limiti di salvaguardia, non vi sono sforamenti, e il parametro rilevato per gli NO₂ è largamente cautelativo rispetto ai limiti fissati dalla legge. Però diciamo che, voi sapete che gli NOX cosiddetti sono costituiti sia da NO₂, dal biossido, ma anche dal NO, dal monossido di azoto e, nello studio di impatto ambientale il parametro NOC cioè, ossidi di azoto totali, non viene preso in considerazione. Tuttavia la centralina rileva i dati di entrambi, tant'è che, nell'allegato 4, allegato allo studio di impatto ambientale, vi sono i tabulati grezzi, l'azienda non li ha omessi, li ha lasciato al grezzo, negli allegati e quindi sono consultabili e sono elaborabili, quindi sono stati rielaborati e valutati sulla media annuale dell'anno 2005 e dell'anno 2006 e abbiamo rilevato che gli NOX, rilevati dalla centralina fissa nell'anno 2005, sono di poco al di sotto del limite massimo annuale fissato a protezione della vegetazione cioè, siamo sotto il limite a protezione della popolazione, ma di poco sotto al limite per la vegetazione. Il limite per la protezione della vegetazione sono 30 microgrammi al metro quadro, nel 2005 sono stati rilevati 27,5 microgrammi a metro cubo. E invece, per il 2006, questo parametro NOX sfora, perché supera i 30 microgrammi a metro cubo, questo è un parametro, attenzione, che i 30 microgrammi sono a protezione della vegetazione, non a protezione della salute umana, però è pur sempre, in uno studio di impatto ambientale, voglio dire... è bene considerare tutto, visto che è uno studio a 360 gradi. Questo elemento non è stato, diciamo, esplicitati nella relazione di studio di impatto ambientale, si può ricavare dagli allegati. Un'altra osservazione che è stata fatta, sempre sulle tre campagne di monitoraggio, quelle effettuate in località Piaggione, che come avete potuto vedere dallo studio di impatto ambientale, queste tre campagne di monitoraggio non rilevano elementi di criticità relativi ai parametri ambientali analizzati, però anche qui, diciamo, c'è un elemento mancante ed è proprio quello degli NOX cioè, nella prima campagna di monitoraggio... gli NOX vengono sempre monitorati perché, nei tabulati grezzi noi possiamo ritrovare gli NO₂ e l'NO e possiamo rielaborarli, però poi nello studio di impatto ambientale, quando si fa sintesi e si riportano i risultati cosa accade? Che nella prima campagna di monitoraggi, viene riportato, sul SIA, sia il parametro NO₂ che il parametro NOX, che risultano, diciamo, per i giorni di monitoraggio, nei limiti. Nella seconda campagna di monitoraggio, viene riportato solo un dato parziale e gli NOX non vengono riportati, ma se andiamo negli allegati e nei dati grezzi e li andiamo ad analizzare, possiamo calcolare gli NOX e in questo caso sfondano i 30 microgrammi a metro cubo. Nella terza campagna di

monitoraggio, ugualmente, è possibile poterli ricavare e in questo caso il dato medio è inferiore al limite. Naturalmente poi cosa si deve fare? Si deve fare una media, perché le campagne di monitoraggio sono campagne di monitoraggio di due o tre settimane, quindi effettuando poi una media complessiva, si nota un elemento di criticità relativo agli NOX che avremmo... che sarebbe stato, diciamo, opportuno che venisse evidenziato nello studio di impatto ambientale. Lo si può desumere da una analisi che però è una rielaborazione quindi, questa cosa diciamo è stata... abbiamo fatto presente questo elemento ed ecco, una cosa interessante sarà vedere, per esempio, nelle campagne di monitoraggio che sono state presentate in questi giorni e sono state effettuate successivamente cosa accade, per esempio, relativamente a tale parametro. Altri elementi che sono stati oggetto di discussione, sono relativi a un altro ambito, ad altri inquinanti che nelle vostre osservazioni erano stati oggetto di preoccupazione, in particolare i metalli pesanti. Dunque, anche qui, abbiamo chiesto... abbiamo evidenziato che si potevano elaborare i dati della modellistica diffusionale in un modo più leggibile, ai fini di uno studio di impatto ambientale, facendo riferimento, per esempio, ai metalli pesanti, che sono l'elemento più critico e in particolare il più volatile di tutti e il meno controllabile di tutti che è il mercurio. Allora, diciamo, anche perché, non a caso, ma perché nello studio appunto anche dell'Istituto Mario Negri, il problema mercurio era uno degli elementi che aveva richiamato al maggiore attenzione dei ricercatori, che avevano valutato l'impatto tossicologico. Anche in questo caso, avremo auspicato una migliore analisi dei dati a disposizione, per esempio, noi conosciamo, per l'anno 2005, dai dati dell'inventario IRSE, il quantitativo complessivo di mercurio emesso a Borgo a Mozzano, con tutte quelle che possono essere le riserve e le cautele del caso, perché sono dati di inventario, valutati sulla base della presenza di certe aziende, di certe emissioni eccetera e si stima, appunto, che il Comune di Borgo a Mozzano, per quanto riguarda il mercurio ha un quantitativo di mercurio emesso, nell'anno 2005, pari a 0,8 chili totali. Ecco, facendo una stima, anche qui, sarebbe stato auspicabile che in uno studio di impatto ambientale si affrontasse, diciamo, la valutazione dei problemi con una certa... concretezza, no? Se noi andiamo a vedere quelli che sono i dati garantiti al camino, quindi non i limiti di legge, ma quelli che l'azienda garantisce come dati massimi di emissione al camino, che sono inferiori ai limiti di legge. E considerando le ore annue di funzionamento dichiarate dell'impianto, 7.500 ore, per l'emissione garantita al camino, noi vediamo che più o meno si stima una emissione, al camino, tra i 2 chili, 2 chili e mezzo di mercurio in un anno, contro 0,8 attuali. Ora, naturalmente, bisogna valutare le cose nella loro realtà, nel senso che il mercurio emesso al camino non è mercurio che ricade integralmente, al 100%, nel territorio di Borgo a Mozzano, perché avete visto bene che, effettivamente, quando noi abbiamo una emissione puntuale da un camino a 35 metri di altezza, con 15 metri al secondo di velocità, noi abbiamo un fenomeno diffusionale e una dispersione...

[voce fuori campo]

Certo, è una dispersione. Ora, il...

[voce fuori campo]

In conclusione abbiamo chiesto all'azienda di potere quantificare, in maniera più accurata, l'entità reale di quello che ci si aspetta come ricaduta massima a confronto di quello che è... per fare un confronto con lo stato attuale delle emissioni. In merito alla qualità e alla attendibilità dei monitoraggi, appunto, si è osservato che, effettivamente, il monitoraggio, in un unico punto, sì è stato fatto, ripetutamente, in condizioni in stagioni diverse, però è pur sempre un

monitoraggio effettuato in un unico punto del territorio e questo, lo abbiamo ribadito all'azienda, non ci è parso sufficiente a voler rappresentare la situazione dello stato di fatto della pressione ambientale, appunto, sul Comune. E questi sono elementi, diciamo, aperti di discussione. Purtroppo non ci siamo... sarà oggetto di approfondimento ma ci siamo fermati, proprio anche per motivi di tempo però, diciamo, naturalmente, sono tutti elementi che devono essere considerati, assolutamente, quindi ancora le elaborazioni e le valutazioni sono in corso.

Presidente Massimo Marsili

Bene. Rispetto appunto al resoconto, alle comunicazioni che vi hanno espresso gli esperti, devo soltanto riconoscere, e lo avrete assolutamente compreso e capito da soli, che il contraddittorio è stato un contraddittorio assolutamente puntuale. Assolutamente corretto nella rappresentazione dei temi scientifici, tecnologici ... Ricordo che talvolta le battaglie, come diceva Napoleone, si perdono anche sapendo dove non è posizionato un albero... I particolari sono importanti per tutte le posizioni espresse. Quindi, ringrazio anche la Professoressa Vitolo per la precisa e puntuale esposizione, perché appunto il contraddittorio è stato un contraddittorio forte, dicevo, fermo e tutte le valutazioni che voi avete fatto sono state rappresentate con correttezza, comprese quelle connesse alle preoccupazioni per la salute dei bambini e degli anziani, che sono emerse nel dibattito della scorsa volta. Nessuno di noi è chiaramente un medico, nessuno di noi ha competenze mediche, ma la riflessione sui rischi per la salute delle ricadute di metalli pesanti e di altre emissioni inquinanti sono stati rappresentati con forza e con correttezza dai colleghi. Dico in tre parole la posizione espressa dai sindacati e poi lascio chiaramente a voi le valutazioni e gli interventi. I sindacati si sono espressi in un modo assolutamente, credo, coerente e corretto, hanno detto che non è compito loro, evidentemente, discutere nel merito scientifico o tecnologico sia l'impianto che le ricadute. Hanno espresso una valutazione positiva sulla filosofia del progetto – chiusura del ciclo, ma hanno detto con chiarezza che il loro sarà un ruolo corretto da un punto di vista sindacale, nel caso si tratti di un sì, il loro compito sarà quello di monitorare sulla salute evidente dei lavoratori e dell'ambiente che vi sta intorno, nel caso sia un no, il loro compito sarà quello di interloquire con l'azienda per evitare che il no comporti cessioni di quote di lavoro e perdita di posti, in maniera netta e chiara. Facendo poi una proposta, che ha ricordato anche il Dottor Stevanin, in merito alla riflessione che, come dire, le contraddizioni espresse e manifestate dai nostri esperti anche al sindacato, circa per l'appunto le contraddizioni contenute nel quadro conoscitivo, consigliano, come diceva appunto il Dottor Stevanin, un azzeramento per ripartire da metodologie di monitoraggio condivise e controllabili. Ho terminato quindi anche questa breve pillola di qual è stata la sintesi dell'incontro con il sindacato. La signora Luvisi chiede la parola. Prego. Un attimo solo. Stevanin.

Intervento Dottor Stevanin

Volevo aggiungere solo una cosa su quanto hanno detto i sindacati e cioè quello di mettersi attorno a un tavolo e cominciare a condividere una strategia territoriale comune che prevede però di capire che lo studio di impatto ambientale della Lucart non ha bisogno di richiesta di integrazioni, io mi rifiuto di chiedere integrazioni, perché la legge, l'articolo 16 della legge regionale vigente in materia

di VIA, legge regionale 79 eccetera, prevede che le integrazioni si devono chiedere soltanto per incompletezza della documentazione, non se il dato non è certo. Cioè, qui non abbiamo un SIA incompleto, abbiamo un SIA inattendibile. Se no non ci capiamo.

Presidente Massimo Marsili

Signora Luvisi.

Intervento Luvisi

Buonasera, allora doveva innanzitutto fare una precisazione doverosa perché l'altra volta c'è stato un qui pro quo con il quotidiano la Nazione quindi, devo dire che è stato sempre corretto e soprattutto nella persona del cronista, che ci ha sempre dato una mano nella pubblicazione e puntualità. Ecco, questo è doveroso. Detto questo, abbiamo tirato giù due righe come comitato e come espressione della popolazione. La partecipazione a queste inchieste pubbliche, come vedete, è sempre più numerosa quindi, l'espressione di una intera popolazione che si oppone alla realizzazione di questo impianto. Dobbiamo dire che, nonostante la legge 108 del 16 marzo prevede che i cittadini hanno diritto di determinare certe scelte, quando questo hanno delle ricadute sull'ambiente e sulla loro salute, non è mai stata ascoltata da questa azienda, che propone appunto questo incenerimento e che in questi giorni continua a monitorare, insieme ad altre centraline sul territorio. Naturalmente tutti questi ulteriori controlli non ci tranquillizzano affatto, poiché le nuove valutazioni tenderanno, con tutta probabilità, a raggiungere le stesse conclusioni del SIA. Si affida a dei modelli matematici la speranza di vita dei cittadini coinvolti. La popolazione quindi è assolutamente contraria a monitoraggi brevi ed ulteriori, se non finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria che respiriamo nella zona e non certo, come avviene nella realtà, a dimostrare che l'inceneritore della Lucart sia cosa buona e giusta, assolutamente. Servirebbe quindi un po' di coraggio, secondo noi, a chiudere in modo definitivo questa ingiusta vicenda, da parte degli enti preposti al controllo ambientale e tenere in giusta considerazione il sacrosanto diritto alla salute di una intera popolazione. Tutte le osservazioni fatte al progetto, basate su riscontri obiettivi ed analitici, hanno dimostrato le contraddizioni e l'inconsistenza dello studio di impatto ambientale della Lucart, tali da minare alla radici la credibilità quindi, noi chiediamo alla commissione di inchiesta e poi metteremo a verbale quanto scritto... ho tralasciato la parte riguardante dati scientifici sulla salute. In base al decreto legislativo 152/06 come modificato poi successivamente nel decreto legislativo 16/01/08, che trattano rispettivamente dell'azione ambientale e del principio dello sviluppo sostenibile, ai sensi dell'articolo 174 del tratto esecutivo dell'Unione Europea, recepito dall'articolo 32 della Costituzione Italiana, ecco, una volta tanto, si cita sempre la Costituzione Italiana, cerchiamo di applicarla! Ad adottare legittimamente il principio di precauzione, quando una zona, c'è un minimo dubbio, diciamo, di criticità, non dobbiamo permettere che questo impianto venga fatto, non dobbiamo andare oltre a questo, impegnando il Presidente e la Giunta ad esercitare una moratoria in merito a qualsiasi decisione sul progetto. Ciò perché le precauzioni espresse dalle comunità locali in merito agli aspetti sanitari, e questo poi noi abbiamo già dato una lettera, da parte dei medici di base dove, mi sembra un anno e mezzo fa, hanno espresso la preoccupazione, perché chi meglio dei medici di base

sanno la realtà del territorio, la realtà sanitaria? Si muore... alcuni studi dicono che si muore di infarto, ma non è vero! Ogni famiglia sa che qui si muore di cancro! Non di infarto, da 10 anni a questa parte. Non è vero! Non abbiamo bisogno di (inc.) tumori, sperimentiamo nelle nostre case, come sperimentiamo la qualità dell'aria, che ogni giorno noi respiriamo, è terribile! La sera laggiù è una cappa, non c'è dispersione quindi, secondo noi, non dobbiamo ulteriori... ci sono già, chiaramente, le analisi e una perizia giurata, ci sono già delle analisi del passato e qui, a proposito, ho proprio della Provincia... ecco qua, ho fatto la fotocopia, data 03/07/07 dove indica, nel Comune, il 69% della popolazione del Comune di Borgo a Mozzano si trova nelle classi peggiori di qualità quindi, cosa significa fare ulteriori? Si vuole cercare quello che non si vuole trovare, chiaramente, per poi giustificare, sicuramente, l'impianto. Ma questo sicuramente non verrà attuato. Quindi, noi chiediamo a questa all'inchiesta, cioè a chi rappresenta i cittadini eccetera, le istituzioni, di chiudere il procedimento, il ritiro definitivo di questo progetto e l'applicazione di una moratoria. La popolazione non ne può più sinceramente quindi, più centraline.

Presidente Massimo Marsili

Intanto Stringari e si prepara Mori.

Intervento Stringari

Allora, buonasera, Antonella mi ha chiesto di fare un intervento come esperto. Chiariamo le cose, io non sono un esperto, perché non sono un tossicologo, sono un medico di base che lavora fra Borgo a Mozzano e Coreglia e perché però, tutti i giorni, tocca da vicino la realtà sanitaria della nostra zona e i bisogni di salute della nostra popolazione. Quindi, quello che dirò, che poi sono considerazioni e valutazioni personali, come considerazioni e valutazioni personali, ma rafforzate dalla forza del gruppo, erano quelle che, a maggio del 2007, avevamo portato all'attenzione dell'assemblea a Borgo a Mozzano. Cioè, praticamente, tutti i medici di famiglia della Valle del Serchio avevano fatto un documento controfirmato in cui si esprimeva la preoccupazione per la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo nella nostra valle, anche perché sapete benissimo che la medicina moderna dice che bisogna prevenire. È venuto fuori anche il proverbio, prevenire è meglio che curare. E quindi noi avevamo espresso delle grosse perplessità sulla possibilità dell'inserimento, in una realtà già degradata, dell'inceneritore della Lucart e di conseguenza, la nostra preoccupazione era che questa aggressione, perché la maggior parte delle malattie, oggi, sono dovute da aggressione esogena, quindi da tutto quello che ingeriamo, che respiriamo, che tocchiamo. E l'aumento esponenziale dei tumori solidi, soprattutto, è dovuto a problemi di inquinamento, a problemi di alimentazioni scorrette, di abitudini scorrette eccetera, quindi noi esprimevamo in quel... un anno fa circa, la nostra preoccupazione per questi motivi. Ora, siccome io, a parte il medico, nel tempo libero, sempre meno che ho, mi occupo anche un attimino di politica, vorrei fare anche alcune disquisizioni filosofico-politiche e siccome poi, in alcuni passaggi non sarò neanche tanto diplomatico, credo che, vi chiedo già da ora, nessuno si senta offeso, come diceva il buon De Gregori. Io credo che, la politica, di fatto, sia una grossa arma della democrazia, perché ciò permette, di fatto, di scegliere. Ora il problema è quando la politica ci decelebra, quando ci rende praticamente vassalli senza testa e senza cervello dei potenti di turno,

quando ci trasforma in pedine di una scacchiera, dove di fatto vincono sempre i pezzi dominanti. Questo non è possibile, la nostra capacità critica, anche se occupiamo di politica, anche se apparteniamo ad un partito, deve sempre esistere e quindi, se noi non siamo d'accordo sulla decisioni del nostro partito, della nostra Giunta di riferimento, noi ragazzi, il nostro dissenso, anche se facciamo parte di un partito, lo dobbiamo urlare! Non possiamo, e personalmente io ho sempre detto che io non farò mai carriera politica, perché non sono un diplomatico, però se non siamo d'accordo, il nostro dissenso lo dobbiamo urlare e non sussurrare come è stato fatto fino ad oggi. E se, mi spiace che ci sia anche il Presidente Baccelli, se un esponente della... come?

[voce fuori campo]

Non ho capito. Mi piace, scusa, sono contento che sia presente il Baccelli perché se, come è successo, a un riunione a Borgo a Mozzano di centrosinistra, perché io sarò, sono e sarò sempre un uomo di sinistra, un esponente della Provincia mi viene a dire, a Borgo a Mozzano, attenzione perché sull'inceneritore può cadere la Giunta provinciale, a me non me frega niente! Non posso, sinceramente, mettere sullo stesso piano l'equilibrio e la stabilità di una Giunta, con il diritto alla salute mia, dei miei figli e dei miei nipoti. Scusate, ma questa qui, sinceramente, l'avevo lì, e l'ho dovuta dire. Io credo che i politici, veramente, e la politica si debba riappropriare della capacità di programmazione. Non si può, ultimamente, delegare tutto ai tecnici. Se l'inceneritore della Lucca debba o non debba venire qui, lo deve decidere la politica, non si può delegare ai tecnici e al Comune. Visto che c'è anche il nostro Sindaco dico, il Comune, su questa cosa, deve investire. Il Comune deve investire, non si può trincerare dietro non darò mai la variante urbanistica, perché questa è una cosa debole. Noi abbiamo la necessità di uno studio della qualità ambientale lungo, che dura nel tempo, che ci consenta di difenderci su questo piano, dell'impossibilità di portare un impianto di questo tipo in una zona come la nostra. E io faccio una proposta. Noi ci incassiamo sempre quando pigliamo le multe con l'autovelox, utilizziamo i proventi dell'autovelox per finanziare una campagna di studio della qualità dell'ambiente, così ci incasseremo anche meno quando le paghiamo le multe dell'autovelox. Allora, finita la parentesi politica, io mi sono letto tutto lo studio del Mario Negri. Per inciso devo dire, mi sono estremamente meravigliato che un istituto prestigioso come il Mario Negri si sia abbassato a fare uno studio di parte, per un'azienda in cui esisteva un contenzione con i cittadini e con le istituzioni, veramente vergognoso perché questo dimostra la potenza dei soldi. Quando qualche anno fa, alle prime riunioni che si facevano quando si paventava l'inceneritore e si cominciò a dire sì è giusto, bisogna fare una battaglia, ma sarà una battaglia difficile, perché ci sono tali e tanti interessi economici che sarà difficile fermare questo mostro che ci vuole inglobare. E si diceva che comunque, e lo ritengo ancora, debba essere una battaglia bipartisan, come usa il termine che usa oggi, cioè tutti insieme per raggiungere un fine comune che è nell'interesse di tutti. Allora, lo studio del Mario Negri, con tutte le problematiche che poi ah detto anche Stevanin, in cui si diceva che addirittura il Mario Negri, e lì mi cade ancora di più, non ha utilizzato neanche dati propri, ma ha preso i dati dell'azienda, e questa è un'altra vergogna, no? Ma se andiamo a vedere lo studio, sono 280 pagine che mi sono puppato in due serate, fino alle 3 la notte. Se andiamo a vedere lo studio, lo studio non dice mica che va tutto bene. Dice che va tutto male! Cioè, lì emergono dei dati veramente sorprendenti e drammatici, inseriti poi in una logica perversa, perché dice: ci sono delle... cioè, praticamente, voi credete di stare in campagna ragazzi, ma non state mica in

campagna. Secondo lo studio Mario Negri, noi si sta in un'area industriale! Capito? La nostra aspettativa di vita è quella di una grande città! Oppure di un'area industriale! Quindi, non stiamo in campagna! E allora, oltretutto ci sono poi dei passaggi che sono veramente comici perché, a un certo punto dice: poi abbiamo anche delle cattive abitudini noi, perché ci facciamo l'orto. E perché ci alleviamo i polli. Perché la nostra aspettative di vita, se noi consumiamo le verdure che coltiviamo nell'orto e pensiamo che siano pure, tranquille e mangiano i nostri polli, si riduce! Si riduce! Perché la concentrazione di diossina è proporzionale a quello che noi mangiamo e siccome ricade sul terreno, noi diminuiamo la nostra aspettativa di vita. Ora... lo studio del Mario Negri, di fatto, mette in evidenza delle grosse criticità, sia per quanto riguarda l'ecotossicità, sia per quanto riguarda l'epidemiologia in cui, secondo me, ci sono anche grossi problemi di metodo. Per quanto riguarda l'ecotossicità l'hanno già detto, ci sono delle concentrazioni di mercurio, manganese e arsenico che, sicuramente possono nuocere alla salute. Ci sono delle indicazioni sulle possibilità che le diossine e le particelle possono determinare danni ai bambini, ai vecchi, eccetera, ma poi non conclude mica che tutto va bene. dice: allo stato attuale delle conoscenze. Ragazzi, allo stato attuale delle conoscenze ci sono voluti 20 anni e centinaia di morti per stabilire che la (inc.) faceva venire il tumore alla vescica; ci sono voluti 20 anni e centinaia di morti per far vedere che l'amianto determinava il tumore dei polmoni. Quindi, non dice che va tutto bene. La logica perversa, di fatto, è che dice: siccome vivete in una zona inquinata, che cavolo ve ne frega se vi inquinate ancora di più? è la vecchia logica: te ricordati che devi morire, ve lo ricordate no, quella sera a Borgo a Mozzano. È così, mo' ce lo segniamo tutti stasera, così lo sappiamo. Allora, poi per quanto riguarda l'epidemiologia, secondo me ha dei grossissimi problemi anche di metodo. Ora mi prendo l'appunto. Perché innanzitutto parte da una valutazione delle cartelle cliniche. Ora, non è stabilito se le cartelle cliniche dipendono da un solo ospedale o dai vari ospedali di zona. Non è stabilito... riguarda poi, prende a campione solo alcuni tipi di patologie, i tumori solidi, linfomi (inc.) che non se ne vede mai e poi le patologie cardiovascolari e le malattie respiratorie. Allora, e prende in esempio i ricoveri. Noi sappiamo che esistono le fughe, le cosiddette fughe, nel senso che molte persone, purtroppo, affette da neoplasia, si vanno ad operare in grossi centri, che sono Pisa, Firenze, addirittura Milano. Quindi, questi di fatto, già sfuggono. Poi, il ricovero può essere... uno si può ricoverare anche per un altro motivo, essere poi stato operato, ammalato essere in un'altra zona. Quindi, secondo me, era molto più affidabile basarsi sulle schede ISTAT, che sono quelle in cui il medico di base compila quando purtroppo c'è un decesso, in cui si scrive: la causa che ha determinato il decesso principale e tutte le cause accessorie. Solo in questo caso si riesce a vedere veramente se la patologia è dovuta a... cioè, è inerente a quello che viene studiato. Poi, secondo me, un grosso limite, che avevamo già sottolineato altre volte, era che le problematiche sanitarie sono diverse a seconda della zone, anche all'interno dello stesso Comune. Cioè, noi avevamo sottolineato, come medici, che la zona della Valle era gravata da molti più problemi delle zone poste in alto. Quindi, fare una valutazione sul Comune è limitativa, perché noi dovremo fare estrapolare da questa cosa le persone che sono veramente più vivine alla zona inquinante, perché altrimenti se io prendo un campione di San Romano e prendo un campione di Pastino, chiaramente la possibilità di ingerire particelle inquinanti sono diverse. Di conseguenza credo che questa relazione sia veramente inficiata, anche dal punto di vista procedurale quindi, credo veramente che non abbia fatto un bel lavoro il Mario Negri. Si è,

diciamo, sputtanato per nulla. Comunque, vengo alla conclusione, io credo che, veramente, noi viviamo in una zona che dovrebbe essere una zona salubre e invece è un zona insalubre e credo che sia compito degli amministratori, presenti e futuri, fare in modo di poter bonificare la nostra valle e sarà anche un compito e una sfida che avrà il prossimo Sindaco, di qualunque colore politico esso sia, perché ricordiamo ci che, se verrà l'inceneritore, quel Sindaco, indipendente dal...

[voce fuori campo]

Va bene, l'inceneritore non viene. Però deve... combattere, perché altrimenti verrà ricordato come il Sindaco dell'inceneritore. Chiudo con una proposta che è inattuabile e provocatoria, e l'ho detto personalmente, l'unica volta che sono riuscito a parlare con il Pasquini, gliel'ho detto anche in faccia. Gli ho detto guarda, va bene, facciamo una proposta, facciamo la variante ad personam, la variante urbanistica ad personam, a 50 metri dell'inceneritore noi proponiamo una zona edificabile e il signor Pasquini ci fa la villetta, ci porta i suoi figli, ci porta la sua famiglia, solo e in quel caso lì, forse... forse fa anche l'orto magari. Solo in quel caso lì ci sentiremmo tutelati, ma la cosa non succederà mai.

Presidente Massimo Marsili

Del Moro, si prepara Giannecchini.

Intervento Del Moro Enzo

Allora, sono Del Moro Enzo, presidente della circoscrizione numero 8, del Comune di Lucca e rappresento la zona nord del Comune di Lucca, che confina con il Comune di Borgo a Mozzano. Per chi non è di Borgo a Mozzano, sapete che dall'altra sponda del fiume è circoscrizione numero 8, fino in fondo allo stradone di Anchiano. Il rettilineo è Comune del Borgo, la curva è Comune di Lucca. La popolazione della circoscrizione 8 che rappresenta ha la stessa popolazione del Comune di Borgo a Mozzano, 7.500 abitanti e quindi, popolazione interessata perché, la zona di Piaggione e della Brancoleria, da Piaggione all'ubicazione del co-inceneritore della Lucart, non c'è più di 2 o 300 metri di distanza. Allora, il mio intervento di stasera, che segue quello dell'altra sera a Valdottavo, riguarda l'aspetto giuridico, l'aspetto tecnico e l'aspetto politico. Riguarda cioè, in sintesi, io sono... sono della prima Repubblica e sono sintetico. La prima riguarda l'autorizzazione ambientale che è competenza della Provincia, la seconda la concessione edilizia del Comune di Borgo a Mozzano che è appunto un problema politico e, siccome mi sono informato stamani, la circoscrizione il geometra non ce l'abbiamo, ma il Comune di Lucca ce l'ha e mi hanno detto che la concessione edilizia ci vuole e se ci vuole al Comune di Lucca, ci vuole a quello di Borgo a Mozzano, a quello di Pisa, a quello di Livorno e a quello di Cascina, sono stato chiaro? Allora, la terza è la conferenza dei servizi, perché se n'è parlato tanto ma non è, mi sono informato anche su quella, non è come dicono, come s'è detto in queste sale finora. Allora, arriviamo al primo punto, intanto voglio ringraziare i 4 e soprattutto il garante dell'informazione, perché ha fatto una organizzazione perfetta, capillare e di partecipazione, bisognerebbe che tu venissi al Comune di Lucca, perché non sanno i dirigenti nostri quella che è la partecipazione. Ha fatto la prima e l'ultima...

Presidente Massimo Marsili

Se mi manda, io...

Intervento Del Negro Enzo

La prima e l'ultima assemblea l'ha fatta nel capoluogo. La seconda e la terza l'ha fatta nelle due frazioni di maggiore popolazione, una a Valdottavo e una a Diecimo, credo che questo sia veramente l'esempio della partecipazione popolare e delle circoscrizioni. Però il Comune di Lucca, forse, c'è qualcuno che non ha ancora capito, dopo 30 anni, che ci sono le circoscrizioni. Stasera siamo a Diecimo. Diecimo significa paese circondato da dieci monti, se qualcuno non lo sapesse. È bene ricordarlo perché qui c'è qualcuno che non è lucchese. Piaggione significa spiaggia o spiaggia del fiume. Allora, la Lucart vuole costruire una inceneritore tra i monti, nella spiaggia del fiume, sopra una diga, perché c'è la diga storica del Piaggione che attraversa, da monte a monte, dalla strada statale fino alla terrazza dove c'è la Strada Lodovica, da monte a monte, dall'ubicazione dell'inceneritore alla diga storica del Piaggione sarà 200 metri. Una volta c'era anche la Galasso, come diceva, della Prima Repubblica che, sopra le dighe, lungo i fiumi, lungo le rive del mare non si poteva costruire. Ora non lo so, forse hanno levato anche quella. Però credo che ci sia sempre qualche norma che dice che sopra le dighe, lungo gli argini del fiume non si può costruire, qualcosa c'è sempre. Andiamo avanti. Quindi, l'ubicazione non è idonea, perché non garantisce la salute dei cittadini, la salubrità dell'aria, la conservazione delle risorse idriche... noi c'abbiamo tutti gli acquedotti, di Diecimo, di Valdottavo, del Piaggione, della Brancoleria intorno a questo progetto dell'inceneritore. C'abbiamo poi un patrimonio storico da... dice la legge 79 del 1988: bisogna conservare le risorse idriche, bisogna garantire la sobrietà dell'aria, bisogna garantire il patrimonio storico-culturale. Quando siete passati... chilometro più avanti, abbiamo la chiesa monumentale di San Martino del 1100, che è un monumento su tutti i libri di storia. Allora, la sovrintendenza monumenti, che dovrebbe fare parte della conferenza dei servizi, invitatela perché è una... la legge 79 dice che bisogna conservare questo patrimonio culturale e storico. E siccome, non lo so, forse la Lucart, siccome il campanile, non ce lo hanno fatto, ci vuole mettere la torre davanti perché dalla... gli vuole fare il campanile forse, perché dalla chiesina di San Martino all'ubicazione non ci sarà più di 200 metri. Quindi, l'impianto di co-incenerimento Lucart non esiste la compatibilità ambientale e quindi credo che, a questo punto, il dirigente, non lo so, credo che sia l'ingegner Pagni, non può che non esprimersi che l'impatto ambientale non è compatibile... il progetto d'impianto di co-incenerimento degli stabilimento di Diecimo e di Porcari non è compatibile con l'ambiente della zona. Credo che sia questo. Quindi credo che sia finita ora. Poi passiamo alla seconda, ma quindi secondo me è finita, proprio per... poi chiedo ai 4 qui, siete in 4 tecnici, saggi, credo che. Secondo punto, la concessione edilizia. La concessione edilizia ci vuole, perché il Comune di Lucca mi hanno detto chiaramente qui non è la legge obiettivo, non è che c'è sa costruire un'autostrada, una ferrovia, che attraversa 300 Comuni e se c'è un Comune che dice di no blocca tutto. Se c'è un Comune bischero che dice 299 dicono di sì e uno dice di no, non si può fare l'autostrada. Allora, la legge obiettivo è fatta per questo motivo cioè, in questo caso di un'autostrada dove 299 Comuni hanno detto sì sì all'autostrada, ce n'è uno che dice di no, scavalca e la legge obiettivo dice: la conferenza dei servizi dice sì, anche quel bischero del Comune che ha detto di no, si scavalca. E mi sembra

che sia giusto. Qui non siamo in questa situazione. Qui c'è un inceneritore, un co-incenerimento e qui devo dare atto all'ingegner Pagni perché prima lo volevano chiamare termovalorizzatore, e invece l'hanno chiamato co-inceneritore perché non è una valorizzazione di energia, ma un co-incenerimento dei prodotti dei rifiuti della cartiera. Quindi io credo che, siccome la concessione edilizia, l'edilizia e competenza è esclusiva del Comune di Borgo di Mozzano, il Sindaco o il dirigente della concessione edilizia, siccome il piano regolatore del Comune di Borgo a Mozzano composto da piano strutturale e dal regolamento urbanistico non consentono di costruire l'inceneritore e per costruire l'inceneritore ci vuole la concessione edilizia, la concessione edilizia non può essere concessa, perché si vuole davvero che il dirigente della concessione edilizia del Comune di Borgo a Mozzano e il Sindaco di Borgo a Mozzano vadano in San Giorgio e siano arrestati, siano condannati per abuso edilizio? Ma io, sei un amico Sindaco, un pacchetto di sigarette te le posso portare, ma questi qui, tuoi paesani non ti portano neanche tre mandarini o tre aranci perché, parliamoci chiaro... quasi finito. Allora, noi siamo rimasti a questo punto qui, no? Quindi non serve neanche la conferenza dei servizi. La conferenza dei servizi, ma l'ho detto chiaramente, non approva un bel nulla. La conferenza dei servizi si discute. A che serve? Perché se il Comune del Borgo non consente di costruire l'inceneritore, non serve a nulla neanche la conferenza dei servizi, è già finito così, anche secondo me è già finito, è già finito tutto perché non si può fare. La conferenza dei servizi a che serve? Serve per dire Sindaco, che dirà il Sindaco? Dice, il mio piano regolatore non consente di costruire. La Dottoressa Filieri della sovrintendenza probabilmente dirà ma io gli inceneritori davanti la chiesa monumentale di San Martino non ce lo voglio. La ASL dirà, come ha detto il dottore che mi ha preceduto, ma la salute... l'inceneritore non garantisce la salute dei cittadini e quindi? Diranno tutti... e quindi accordo non c'è. E quindi a che serve? Per dire che non c'è accordo. E se non c'è accordo? È finita. Ho quasi finito. Un'altra cosa. Allora, l'integrazione della Lucart, la Lucart può fare le integrazioni che vuole però l'unica integrazione che poteva fare giusta, era quella di cambiare l'ubicazione, perché qui, non è che può cambiare i monti di Diecimo, li può spostare, non è che può spostare la diga del Piaggione, perché siamo nel mezzo al fiume, non è che può spostare la chiesina monumentale di San Martino. E quindi? L'unica cosa da spostare che è? È l'ubicazione dell'inceneritore in un altro posto. Allora, siccome è presente il Presidente della Provincia è l'Assessore... io... ma c'è l'Assessore, quindi a questo punto che è l'ora di dire fine, anche perché prima s'è fatto il forum. Nella precedente amministrazione. Ora s'è fatto, si chiama inchiesta contraddittoria. Prima si chiamava forum, ma era la stessa... era una forma di confronto tra azienda, popolazione, amministrazione. S'è fatto il forum prima che... ho partecipato anche io. Questo è ufficiale. Ai crismi della formalità. Ma anche quella di prima, ora s'è fatto tre anni, ora s'è fatto l'inchiesta, prima s'è fatto il forum, ora è l'ora di finirla perché... finiamola! E allora, poi ho finito, l'ultima cosa. Io chiedo alla Provincia di Lucca, siccome tutti quelli che sono qui non vogliono l'inceneritore, ma la Lucart ha l'azienda, siccome dà posti di lavoro, gli vogliono bene, allora cominciare come aveva già fatto la Provincia nel precedente mandato a cercare soluzioni alternative per risolvere i problemi della Lucart. Grazie, ho finito.

Presidente Massimo Marsili

Giannecchini, si prepara Bencini.

Intervento Giannecchini

Buonasera a tutti. Io devo registrare intanto, amici, la vostra presenza straordinaria, ogni volta, lo diceva Antonella, cresciamo e questo è un dato che, chi di dovere, insieme ai verbali, dovrebbe registrare, per lo meno moralmente. Riflettevo sulla ricchezza incredibile di un'orchestra che suona con più strumenti ma che, in fondo poi, viene percepita da chi ascolta come un'unica sinfonia. Il no all'inceneritore è declinato in queste stanze, in questi mesi, in questi anni, da tanti interventi. L'altra sera ho ringraziato, sarà qui senz'altro, Alessandro Profetti, per la puntualità con la quale mi ha fatto riflettere sull'approvvigionamento del legname. Ringrazio Raffaello per la puntualità con la quale ci ha fatto riflettere sui chilometri che diminuiscono per l'azienda, ma sui camion che aumentano sul territorio, ringraziamo Antonella per la passione e la perizia tecnica, Patrizio per un intervento che ha dato un taglio culturale, il Sindaco perché ha portato il principio di sussidiarietà in queste stanze, dicendo che il nostro Consiglio Comunale, il nostro organismo supremo locale, non è inferiore a nessuno, ma è sullo stesso livello. E allora amici, io faccio invece come mi è più consueto, una riflessione di filosofia politica ovvero, un territorio che dice di no, nella espressione popolare e nella espressione politica ha o non ha il diritto di impedire ad una azienda, che da quel territorio è ospitata, di costruire un impianto che quel territorio percepisce come pericoloso? Lo ha o non lo ha? Il diritto alla salute viene prima o viene dopo del diritto di fare impresa? Queste sono questioni di filosofia politica. E a proposito di filosofia politica, mi capitava in mano l'altro giorno un libro famoso di filosofia politica, non dirò il titolo, dirò chi l'ha scritto, l'hanno scritto due scrittori importanti, Karl Marx e Friedrich Engels. Inizia con queste parole: uno spettro si aggira per l'Europa. Mi fermo qui. Concedetemi la battuta. Uno spettro si aggirava per Borgo a Mozzano, era lo spettro del Presidente della Provincia Baccelli, che finalmente abbiamo avuto! Caro Presidente, buonasera! Sono estremamente contento di avverti qui. Caro Presidente, buonasera. Immagino che queste seggiole siano molto meno comode delle poltrone di Palazzo Ducale e del resto anche molto meno sicure. Siamo contenti, Presidente, di avverti qui, ti abbiamo cercato tanto, ti abbiamo invitato, per altro ricordiamo anche che non hai fatto parlare il nostro Sindaco in Consiglio Provinciale, noi abbiamo sempre ospitato tutti nel nostro Consiglio Comunale, abbiamo sempre invitato tutti, ti abbiamo invitato, ti abbiamo chiesto più Consigli Provinciali, finalmente sei qui e siamo contenti. Io ti voglio rivolgere un appello, io non so se ti ricordi Presidente, a margine di un Consiglio Provinciale, sei venuto da me e mi hai detto scherzando: Baccelli, dove sei? Riferendoti ad uno striscione che avevamo messo. Bene Presidente, io stasera ti ridico, Presidente dove sei? Ma soprattutto, Presidente come la pensi? Amministrazione come la pensi? Perché fattelo dire da uno che ti ha votato l'altra volta, siamo in estrema difficoltà, fattelo dire da una persona che ti ha sostenuto e che rappresenta il centrosinistra a Borgo a Mozzano, insieme ad Iatri, siamo in netta difficoltà politica, e lo diceva Alessandro Stringari e lo ribadisco anche io, se dovessimo scegliere fra l'appartenenza di partito o di schieramento e l'amore per il territorio, noi scegliamo il nostro territorio, anche perché basta che tu ti affacci e che tu guardi la nostra chiesa romanica per vedere quanto è bello il nostro territorio, per vedere quanto merita di essere difeso. E chi lo deve difendere, se non i nostri rappresentanti popolari, Presidente? Chi lo deve difendere? Questo territorio non vuole più avere paura, lo diceva Antonella. Presidente, c'è una spada di Damocle

che pende sulla nostra testa da 5 anni, siamo stanchi, vogliamo tornare alle nostre occupazioni, alle nostre botteghe, ai nostri affari, alle nostre associazioni. Vogliamo tornare ad occuparci di quello di cui ci occupavamo prima. Ti sei trovato addosso questa questione, io non voglio dire che te la sei creata. Ora però la devi governare. Noi ti chiediamo di governarla e di governarla con i cittadini. La documentazione, mi sembra abbastanza lapalissiano, evidente, logico, inequivocabile, che vada verso una necessaria tombatura del progetto. Questo progetto va rigettato. E allora, siccome mentre il buon amico del Piaggione parlava e ricordava i 4, la banda dei quattro della Cina, mi torna in mente anche un detto cinese Presidente: la verità è sempre rivoluzionaria. Allora stasera facciamo un patto: vieni qui e dicci la verità. Noi vogliamo la verità io faccio un appello e concludo amici, un appello sentito al Presidente della Provincia, perché tenga conto della volontà di un territorio intero che dice di no ad un progetto!

... di costruire un impianto. Non la buttiamo via, il primo atto della prossima amministrazione sia la riconferma di quell'ordine del giorno che abbiamo votato noi; il prossimo Consiglio comunale non getti l'unità di intendi che abbiamo noi e soprattutto e qui concludo, un appello anche all'azienda: sotterrate l'ascia di guerra, smettete di fare la guerra, tornate a fare impresa, ritirate il progetto, sedetevi intorno a un tavolo insieme a noi e ricordate che noi non ci siamo scordati che anche in quelle fabbriche i nostri operai muoiono. Ritirate il progetto e tornate a discutere.

Presidente Massimo Marsili

Bencini; si prepara Massagli.

Intervento Vittorio Bencini

Mi chiamo Vittorio Bencini e mi vorrei riallacciare un attimo a un intervento che ho fatto la volta scorsa, chi era presente se lo ricorderà, mi ero concentrato sull'uso a mio avviso scorretto del termine centrale a biomasse da parte di alcuni media e da parte della stessa Lucart. Questa è una obiezione presentata già da tempo dai comitati ma sempre senza alcun esito. L'occasione ufficiale probabilmente ha avuto il suo peso perché io il giorno precedente al 16, il 15 ho scaricato dal sito internet di Lucart l'opuscolo, molti di voi lo ricorderanno, che è stato distribuito a novembre 2007, il progetto della centrale a biomasse di Diecimo, e il 17 non era più presente l'opuscolo sul sito, io comunque lo metto, se qualcuno lo vuole guardare, credo che sia un documento rilevante. Fra l'altro è stato mandato anche un altro, queste erano fotocopie, mandavano anche un altro documento in risposta a un volantino dei comitati nel quale parlavano sempre di centrale a biomasse. Questo lo rimetto qui se qualcuno lo vuole guardare, penso lo ricorderete. I contenuti però non sono stati levati, sono sempre presenti sul sito internet della ditta; vedete, l'ho cerchiato, non so se si vede: progetto della centrale a biomasse di Diecimo. I contenuti sono quasi tutti sempre presenti. Continua a parlare di centrale a biomasse nel rapporto ambientale del 2007, progetto della centrale a biomasse Lucart e soprattutto, questo è il frontespizio, della presentazione del progetto del 2006: presentazione del progetto la centrale a biomasse nello stabilimento di Diecimo. Ora cosa succede? Nello studio di impatto ambientale, nel progetto definitivo c'è scritto chiaramente: impianto di co-incenerimento e non si parla più di centrale a biomasse. Coma mai questo? Perché questo stabilimento non è una centrale a biomasse ma è un impianto di incenerimento. Chiaramente presentando una valutazione di impatto ambientale con una definizione che parla di un altro tipo di impianto non sarebbe stato possibile neanche presentarla probabilmente. A mio avviso

non si potrebbe parlare neanche di coinceneritore perché il Decreto Legislativo 133/2005 che ho citato l'altra volta non lascia molto spazio a dubbi e dovrebbe essere definito solo incenerimento. Questa però è un mia opinione, resta il fatto che l'uso improprio del termine centrale a biomasse da parte di Lucart di tutte le sedi e tempi ad esclusione della presentazione dello studio di impatto ambientale, credo che costituisca fatto rilevante ai sensi dell'inchiesta pubblica perché si parla di due impianti diversi ai sensi di legge. Anche i media hanno smesso di parlare di centrale a biomasse; a questo punto vorrei ribadire una precisazione che ha fatto Antonella, che io l'altra volta ho detto che i giornalisti non sono molto teneri con le istanze della popolazione della Valle. Mi è stato fatto notare da più parti – io non riesco a leggere e a vedere tutto, che la Nazione per quanto riguarda la cronaca locale, a differenza di altre testate fornisce informazione corretta e puntuale. Io parlavo dei media in generale. Ci sono anche altre piccole... per esempio (inc.) di Firenze, il periodico gratuito Lucca Libera dà ampio spazio; ci sono... era un discorso in generale; comunque sicuramente la Nazione è una testata importante in zona e il fatto che faccia informazione corretta e puntuale mi spinge a scusarmi e anzi, potessi scusarmi più spesso di errori di questo tipo.

Dicevamo che non usano più il termine centrale a biomasse però si continua ad usare il termine termovalorizzatore che ho trovato in alcuni articoli. La legge non definisce l'uso della parola termovalorizzatore perché è una parola che non esiste, è stata coniata solo per indorare la pillola quando si parla di inceneritori e il motivo lo aveva già detto un po' dal Moro, non è possibile valorizzare la materia bruciandola. Intanto non si può eliminare i rifiuti ma solo trasformarli e questa cosa l'ha scoperta Antoine Lavoisier nel 1700 quando ha annunciato la legge della conservazione della massa: nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma. In altre parole la massa di ciò che introduciamo in un inceneritore corrisponde quasi esattamente alla massa di ciò che ne viene fuori, nella pratica è così. La riduzione dei rifiuti con la combustione è quindi un colossale trucco da prestigiatore; facciamo un esempio, se noi introduciamo un chilogrammo di materia definita rifiuto dentro questo forno, per semplicità diciamo che aggiungiamo anche un chilogrammo di aria per farlo bruciare, ci sono anche altre cose, ma per restare sul semplice, all'uscita grossomodo avremo 300 grammi di ceneri solide che sono diventate un po' più tossiche, un po' più pericolose che si vedono, e poi avremo anche 1.700 grammi composti tra gas irrespirabili e polveri sostanzialmente; praticamente avremo a che fare con due chilogrammi di rifiuti cioè il totale della massa che abbiamo inserito ma il doppio dei rifiuti. Il trucco è che buona parte di questa materia qui scompare, non si vede più e dunque si pensa che sia sparita, purtroppo non è così. Se applichiamo questo calcolo piuttosto semplice alle quantità messe in gioco da un moderno inceneritore ci renderemo conto dell'impatto che processi di questo tipo possono avere sull'ambiente. E non è finita purtroppo. Infatti, qualunque materiale venga bruciato si degrada, e il processo è irreversibile. Anche questa nozione, il concetto di entropia proviene dalla fisica ed è il secondo principio della termodinamica che però non è così immediato come la legge di Lavoisier. Provo un attimo a fare un paio di esempi e continua a chiedere scusa. Sarò rapidissimo perché è un concetto che è importante capirlo perché in realtà poi è semplice. Per l'entropia un esempio che viene usato comunemente è questo, noi prendiamo una goccia di inchiostro e un bicchiere di acqua, facciamo cadere la goccia di inchiostro nell'acqua, abbiamo una situazione di ordine da una parte l'inchiostro e dall'altra l'acqua, facciamo cadere la goccia di inchiostro nell'acqua, l'inchiostro si meschia con l'acqua e il risultato è una situazione di maggiore disordine, cioè un bicchiere di acqua sporca che teoricamente possiamo riportare alla condizione iniziale ma solo con dei procedimenti piuttosto complicati. Cosa accade se in un processo di questo tipo applichiamo il calore, cioè lo bruciamo? La differenza è che il processo di fatto diventa irreversibile. Facciamo

un esempio, se c'è un acquario, se avete un acquario in casa con dei pesci vivi, supponiamo di cuocerlo, magari se avete un po' di fantasia anche con qualche spezie, si può anche mangiare dopo, otteniamo una sorta di cacciucco; abbiamo fatto un processo che è irreversibile in quanto da questo cacciucco non potremo più tornare all'acquario originario, cioè ai pesci vivi. Il dottor Montanari ama dare un esempio molto semplice per spiegare di cosa si tratta, dice: prendiamo un sacchetto di plastica, lo annusiamo e non sentiamo alcun odore; però se noi lo bruciamo e dopo lo annusiamo di nuovo, il nostro naso ci dice che è stato (inc.) un processo irreversibile che ha peggiorato la qualità del sacchetto stesso. Questi sono processi che degradano la materia in modo irreversibile ed è per questo che i 3 etti di cenere dell'esempio precedente, quello da 2 chilogrammi, non sono più rifiuti normali ma sono diventati rifiuti tossici, sono molto più pericolosi per la salute e per l'ambiente di smaltimento molto più difficile. Questo secondo me credo che dimostri ad usura che il tentativo di ridurre sensibilmente la quantità di rifiuti con il fuoco è maldestro e destinato a fallire. E le nostre ragioni si trovano nei testi elementari di fisica, non ci dovrebbe essere bisogno degli esperti, dovrebbe bastare il buonsenso secondo me. Purtroppo a furia di discorsi rischiamo anche di perderlo il buonsenso; le cose più ovvie diventano difficili e abbiamo bisogno di fior di esperti per venirne a capo. La volta scorsa qualcuno ha consigliato in modo empirico di venire a dare un'occhiata alla valle per vedere, per sentire la qualità dell'aria. Io aggiungo proprio una nota tecnica; non sarebbe neanche necessario venirci. Sul sito internet www.diecimo.it ci sono delle fotografie fatte dai cittadini della valle che mostrano una situazione, non sono fotomontaggi, al di là di qualunque possibile dubbio e senza bisogno di costose centraline e di grandi studi. Concludo con un ultimo appunto. Mi sembra di avere capito abbastanza chiaramente che sono stati espressi dei dubbi sulla validità dello studio ambientale di Mario Negri ma anche di Stevanin e mi sembra che ci sia l'ipotesi che la provincia possa fare un terzo studio ambientale che dovrebbe tagliare la testa al toro. Io ho un dubbio; questo studio ambientale probabilmente credo che verrebbe affidato all'Arpat. Io non vorrei essere frainteso un'altra volta, io ho già espresso anche al dottor Pellegrini personalmente profonda stima per il lavoro improbo che sta facendo e ho notato anche una sua disponibilità superiore a quello che richiede anche il suo lavoro; nonostante questo io credo che l'Arpat abbia qualche problema di affidabilità; per esempio ho visto che in sala sono presenti dei rappresentanti dei cittadini di Pietrasanta che è una decina di anni che lottano contro gli sforamenti dell'inceneritore della Versilia e non so se sono iscritti a parlare, comunque li invito a parlare e a spiegarci un po' che problemi ci sono stati laggiù con l'Arpat e che difficoltà potremmo avere noi con uno studio commissionato a questa azienda.

Intervento Massagli

Io tutte le volte che c'è un incontro di questo genere sono sempre più contento perché vedo che la gente partecipa senza più neanche chiamarla; è sufficiente appendere un volantino e la gente veramente sta comprendendo che la verità piano piano si fa strada anche se a volte in maniera un po' faticosa comunque la forza della verità sorpassa anche i miliardi della Lucart. La Lucart è stata abbastanza cinica nei nostri confronti, non ha mai preso in considerazione la popolazione. Io una volta, mi sembra un anno e mezzo fa o due, eravamo in provincia e la signora Cavallaro, io e Tampucci e qualcun altro, mi sembra Emilio, si andò dal Presidente e si disse questa cosa semplice: ma l'avete visto dove viene fatto l'inceneritore, il sito è abbastanza inadatto, noi si vive in una conca, quindi non ci sarebbe bisogno di tanti studi o di tante analisi, ecco perché noi siamo contro le centraline e lo saremo sempre. Lo eravamo anche diversi anni fa

contro le centraline perché qui le centraline avrebbero sempre dato risposte favorevoli a Lucart e non a noi; quindi a noi le centraline e altri studi non ci interessano e addirittura io inviterei la provincia che si prenda il suo carrettino e se lo riporti in città perché noi l'aria perlomeno la vogliamo come è, non peggiorarla. Io dico una cosa che ho scoperto in questi giorni proprio mentre andavo a cercare modelli matematici per la diffusione dei fumi. Siccome loro si sono basati sui modelli matematici per sapere quanti inquinanti saranno sul territorio ora, fra 10 anni e fra 20 anni. Pensate signori che i modelli matematici quando vengono usati in meteorologia e sono molto più affidabili che di questi, perché hanno parametri e variabili molto più precise e più semplici, se guardate su internet, quando guardate le previsioni del tempo, la prima settimana vi danno il 50%, la seconda settimana vi danno già il 30% di affidabilità, quindi questi modelli matematici, se vogliamo essere persone serie, non hanno nessuna... io insegno matematica ma su questi modelli non c'è nessuna sicurezza. Prima di tutto sui valori che Lucart ha detto, su quello che ha fornito, sulla diossina prodotta che verrebbe ad aumentare di un feto/grammo al metro cubo è una idiozia pura scientifica. Sapete, un feto/grammo Presidente sarebbe un miliardesimo di un milionesimo. Questi sono stupidi, stanno bruciando tonnellate di cloro e loro mi dicono che mi mettono un miliardesimo di un milionesimo di grammo in un metro cubo di aria e poi ci fanno su questi conti la speranza di vita di questa gente e di quelli del Piaggione, no, quelli non si contano, quelli del Piaggione sono fuori conto, non so perché non ce li hanno messi. Comunque vi dico in emergenza rifiuti a Napoli dove c'è bisogno secondo loro di inceneritori perché ci sono dei problemi seri per lo smaltimento dei rifiuti, hanno fatto questa constatazione semplice che andava fatta subito a priori dal tecnico della provincia, dal dottor Pagni o ingegnere, come è non lo so, se ingegnere chimico o ambientale... qui hanno fatto questa considerazione sull'inceneritore proposto ad Agnano dal Sindaco Iervolino, siccome Agnano è in una zona un pochino conca perché c'è un ex cratere, hanno dato questo parere negativo i tecnici di Bertolaso non degli stupidi; hanno detto questa cosa ora ve la leggo... la provincia o chicchessia per i signori Lucart ci voleva tanto coraggio a dirgli queste cose!? Ve la leggo, eh, come hanno detto a Napoli. A Napoli su un sito che in confronto al nostro è una catinella in confronto alla nostra conca perché ha colline, io ci ho lasciato le foto, vi allego tutto, vi consegno tutto, l'ho trovato casualmente. Si dice questa cosa sull'impianto di Agnano che non viene fatto: "La valutazione della collocazione dell'impianto in una zona complessa dal punto di vista della configurazione orografica e della direzione dei venti che interessano la zona ha invece evidenziato il rischio di confinamento delle emissioni", cosa vorrebbe dire che le emissioni verrebbero confinate in una conca, quindi in una conca... io gli dissi una volta al Presidente, anche un matto di Maggiano direbbe di non farcelo l'inceneritore. Invece qui che si fa? Invece si continuano a fare gli studi. Qui dicono così, siccome ci sarebbe questo rischio di confinamento che oggettivamente nessuno può negare perché se qualcuno lo nega vuol dire che nega la ragione. Siccome oggi giorno va di moda anche negare la ragione, si negano anche queste cose e Lucart mistifica tutto e mistifica anche che siamo in una valle, perché ha detto che è il meglio sito della provincia. Qui invece dicono così qui, continuo: "Verrebbero confinate le emissioni che non si verificherebbero nel caso di una zona pianeggiante e meglio areata - aggiunge la nota - secondo i tecnici quindi le emissioni ristagnerebbero nella zona ed eventuali soluzioni tecniche come la costruzione di un camino di oltre 200 metri", qui ragazzi per diffondere bene gli inquinanti avrebbero pensato di fare una ciminiera di 200 metri, guardate che la nostra è 30 metri, ma gli inquinanti dichiarati in ciminiera sono più o meno analoghi a quelli di un inceneritore a tutti gli effetti, parti della diossina, (inc.), non ci sono grossi differenze, hanno i soliti filtri a maniche, hanno le stesse caratteristiche. Poi qui dice, quindi non si stanno a guardare problemi sismici ma ci si preoccupa soltanto

dell'aspetto della orografia del territorio, quindi si richiederebbe una canna fumaria di 200 metri; ad esempio, qui dice: l'impatto del termovalorizzatore nel sito indicato in rilevazione alle caratteristiche morfologiche dell'aria sotto il profilo della dispersione delle emissioni e del rischio industriale ha indotto la commissione – quindi perlomeno anche voi commissione date un parere sfavorevole, come dice qui, dice: ha indotto la commissione ad esprimere in modo unanime parere non favorevole. Quindi questi tecnici sono andati lì hanno guardato, no, qui non si può fare. Qui è assurdo farlo. Ora ci voleva tanto venire a Diecimo a dire: no, qui non si può fare, è assurdo farlo!? Un bimbo di 5 anni avrebbe detto che non si poteva fare un inceneritore in questa zona perché oggettivamente chi costruisce gli inceneritori sa che emettono diossina, che emettono metalli pesanti e che verrebbero a ristagnarsi in una conca; c'era bisogno di fare un SIA... Se provincia... il se non ci vorrebbe, comunque io credo che a priori andava detto: guardate, voi fare quello che volete ma io vi dico di no, io vi dico di no. Voi fate gli studi, producete... si era detto noi dei comitati che loro avrebbero prodotto quello che volevate. Loro volevano fare carta quanta ne volevano; tanto un'azienda di carta, la carta non gli manca; quindi ne hanno prodotta tanta eh, tutte menzogne e fandonie, però ne hanno fatte tante di fandonie. Quindi qui ritorno a dire che in modo unanime la commissione si deve esprimere in modo non favorevole alla realizzazione dell'impianto di termovalorizzatore nell'area qui di Agnano. Quindi ad Agnano 4-5 tecnici hanno guardato e hanno detto: no, qui non si fa. Che si sta a misurare l'aria, che si sta a misurare qui o là... Qui fra l'altro non è una zona industriale quindi loro problemi di particelle non ce ne avevano, problemi di inquinanti non ne hanno, anzi, erano andati a cercare un sito non inquinato perché facevano prima a farci l'inceneritore, quindi loro hanno cercato un sito che non era inquinato sennò gli creava dei problemi; quindi qui non sono stati a mettere delle centraline; allora perché noi dobbiamo sopportare sempre questa gogna delle centraline? Ora sarebbe l'ora di finirla; quindi io richiedo a voi della commissione di esprimere – poi se sarà il 15 marzo, non mi interessa – ma quando concludete questa faccenda che è una faccenda sporca perché abbiamo di fronte un'azienda arrogante e cinica che non ha nessun rispetto di nessuno, i cittadini non sono niente; a me dispiace per gli operai perché gli operai sembra quasi che noi siamo contro gli operai invece non siamo contro gli operai, noi siamo anche con loro perché si salvaguardia anche la loro salute che ci dovrebbero lavorare. Quindi io vi chiedo di dare un parere senza sé e senza ma negativo a questo impianto e che la provincia ha tutti gli elementi anche tecnici per chiudere il discorso, quindi non c'è bisogno di altre storie perché qui valle vedo che tutte le volte noi basta mettere un volantino, c'è la riunione e la gente si muove perché non lo vuole l'inceneritore. Quindi io chiedo di essere dalla parte della gente e quindi senza nessuna retorica dire no, mi dispiace cara azienda, io ho un problema però, io sono sicuro che loro quando sentiranno questo no, che tanto prima o poi c'hanno da sentirlo, scateneranno l'inferno, cominceranno fogli (inc.) occupazionali, comincerà questo o quest'altro; verranno fuori i sindacati: qui bisogna farlo altrimenti questa chiude, vanno in Francia. Che vadano in Francia. Io non ce l'ho con la Lucart, ma se vogliono andare in Francia, che vadano in Francia. Io non ce l'ho con gli operai, io sono con gli operai, io sono stato disoccupato, mi sono laureato e ho avuto il primo lavoro serio dopo 9 anni; quindi so cosa vuol dire essere disoccupato; non faccio mai un'ora di straordinario per dare lavoro ai precari. Lo so cosa vuol dire lavorare, però ricordatevi una cosa che di fame non si muore a Valdottavo e neanche a Diecimo, di tumore sì e anche tanti. Quindi ricordatevi che prima viene la salute e poi viene il pane. Ora questa qui a me sembra quasi un'opera teatrale, mi sembra quasi una farsa, non me lo sarei mai immaginato di andare sempre avanti su questa questione; quindi cercate le strade per poter chiudere e senza più neanche discutere. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Simonini; si prepara Marcucci, volevo fare una mozione di organizzazione di questa seconda parte della serata, perché abbiamo ancora 11 iscritti a parlare, il che significa che io chiederei la cortesia di limitarci a interventi di 5 minuti che se bene organizzati sono comunque in grado di esprimere compiutamente un'opinione. Mi spiace di dover cominciare da lei.

Intervento Simonini

Faccio del mio meglio. Mi chiamo Nadia Simonini intervengo a nome del Comitato Ambiente e Salute di Galliciano e dell'associazione Equo e Solidale e inizierei rivolgendo una domanda al garrante dell'informazione, dottor Marsili, sulla composizione della commissione perché, se non sbaglio, si tratta di 3 esperti su questioni tecniche, non c'è neanche un esperto su questioni sanitarie e quindi la domanda è come intende rispondere e come intende dibattere e come intende valutare le 18 osservazioni sulla questione sanitaria che sono una proporzione abbastanza elevata rispetto alle osservazioni presentate e credo che denotino il fatto che la preoccupazione principale è quella sulla salute e la preoccupazione direi che è fondata, perché oggi ci sono un'ampia serie di articoli scientifici anche recenti, che mettono in relazione l'inquinamento nelle emissioni degli inceneritori con problemi sanitari e nella memoria che abbiamo consegnato abbiamo allegato anche un articolo scientifico che passa in rassegna un certo numero di questi studi e fornisce riferimenti bibliografici. Questo studio ricorda che ci sono sia patologie tumorali connesse con l'incenerimento tra cui il tumore della laringe, del fegato, dello stomaco, del colon retto, della vescica, del rene, tumori infantili e anche il linfoma di Hodgkin nei sarcomi dei tessuti molli che sono quelli chiamati sentinella per inquinamento da incenerimento e tra le patologie non tumorali ci sono malformazioni alla nascita, ischemie, diabete, allergie e vari tipi di malattie respiratorie e così via. Poi, oltre agli articoli scientifici oggi esistono anche dei veri e propri tariffari dove viene quantificato il danno alla salute, agli edifici, alle coltivazioni, i danni dovuti all'incenerimento, vengono quantificati in termini economici e anche questo ho presentato i riferimenti bibliografici di uno di questi studi che è stato finanziato da progetti della Comunità Europea e da Veolia che è la multinazionale che costruisce e gestisce inceneritori quindi non può essere neanche considerata sospetta. In questo studio vengono valutati sia gli anni di vita persi; questi vengono valutati 50 mila euro, la perdita di un punto del quoziente di intelligenza viene valutato 10 mila euro; un tumore mortale o non 2 milioni di euro, una morte prematura 1 milione di euro. Ora monetizzare così morti e malati non è che sia una cosa bella, però è l'importante, ho ricordato questa cosa perché è un riconoscimento che un danno c'è da parte di impianti inquinanti come inceneritori, discariche, cementifici e così via, e queste malattie hanno dei costi economici. Oramai la discussione non più se c'è un danno, la discussione è quanto grande è questo danno. Ora vorrei entrare un po' più nello specifico, cioè parlare dello studio del Mario Negri. Noi abbiamo fatto diverse osservazioni, mi limito a ricordarne una, cioè quella sulle malattie cardiovascolari perché nello studio di impatto, nell'indagine igienico-sanitaria vengono presentati 3 fatti che non vengono messi in relazione tra loro. Questi fatti sono 1° fatto è che nella zona del Borgo quando hanno fatto le misure un tipo di inquinante che sono le polveri, le PM10 e le PM2,5 sono elevate e superano i limiti delle linee guida dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e questo è il primo fatto. 2° fatto è che la ASL N. 2 e anche la Valle del Serchio, ci sono eccessi di malattie cardiovascolari rispetto alle zone che sono state prese come confronto. 3° fatto è che, lo leggo: "l'inquinamento

da polveri fini è associato a varie patologie fra cui quelle cardiovascolari”, quindi al Borgo ci sono le polveri alte, al Borgo ci sono le malattie cardiovascolari alte e le polveri sono un fattore di rischio per le malattie cardiovascolari; quindi questo fatto, cioè i dati vengono riportati nella memoria abbiamo citato anche le pagine però non vengono poi messi in relazione fra loro; a me sembra una omissione molto grave questa e concludo ricordando che le polveri tanto più sono fini, tanto più sono pericolose e le più pericolose di tutte sono le nano-polveri. La conclusione è che le polveri sono già alte, gli inceneritori sono degli immettitori di polveri spaventosi; le polveri specialmente le nano-polveri praticamente vengono trattenute solo in minima parte dai filtri e oltretutto per le nano-polveri non esistono ancora limiti di legge. Quindi tirate voi le conclusioni.

Presidente Massimo Marsili

Capisco che è tardi e capisco che c'è anche l'interesse di sentire gli interventi degli rappresentanti delle istituzioni, si tratta di autodisciplinarci, cioè si ritiene che tutti gli iscritti a parlare vogliono effettivamente parlare oppure qualcuno rinuncia e procediamo ad altri tipi di interventi?... Scusate, sono le 11:00, giusto perché non credo giusto troncane completamente il dibattito, lascerei due interventi chiedendo per favore... Bene, se si ritiene di dare la parola al presidente Baccelli e al Sindaco Poggi per poi continuare la discussione con chi non intende ritirarsi dalla lista degli iscritti a parlare. Scusate io dico i nomi, do la parola al Presidente Baccelli, nel frattempo io faccio i nomi, chi vuole rinunciare me lo comunica, chi vuol parlare me lo comunica a sua volta, così eventualmente dopo continuiamo... Condividiamo il metodo. Sì, ne prendo atto e do la parola quindi al Presidente Baccelli.

Dott. Baccelli, Presidente provincia Lucca

Chissà se uscirò con gli stessi applausi o se uscirò comunque. Comunque vorrei precisare a chi mi ha definito uno spettro, che pesando 102 chili, per me è quasi un complimento... grazie della pietosa bugia! Ho ascoltato come mio solito e per la verità non che non volessi intervenire ora, ma è perché volevo cercare di ascoltare tutti; ho ascoltato anche con attenzione gli interventi, ed è la prima cosa da farsi, in caso di inchiesta pubblica. Devo dire sul punto non ho competenze specifiche però mi pare che siano emersi degli aspetti che debbano essere approfonditi. Mi sembra sia stato particolarmente chiaro il dottor o professor Stevanin, quindi credo che dalla lettura dei verbali e poi questi due passaggi – se mi sbaglio mi correggerete – ma soprattutto questa ipotesi di una sorta di ripartenza da zero, perché il quadro conoscitivo è affetto da un vizio metodologico, è una valutazione che credo forte. Mi è parso di capire - io però su questo non voglio anticipare alcuna conclusione - sostanzialmente condivisa e mi è parsa condivisa anche dalla rappresentanza popolare dell'inchiesta pubblica. Mi pare quindi di capire che questa proposta sia comunque un oggetto di riflessione da parte della parte tecnica di questa inchiesta pubblica. Lo dico perché prima di venire qui ... – ve lo dico in questi termini molto semplici, credo di averlo detto anche in Consiglio provinciale – ed io non sono qui per cercare applausi e non userò toni alti, ma se io non ne posso più io di questa vicenda dell'inceneritore Lucart, figuriamoci voi. Però venendo qua, in questi giorni mi pareva di capire, parlando con il mio assessore e il mio dirigente, che ci fosse anche questa preoccupazione dopo 6 anni di questa faticosissima vicenda, di una dilazione dei tempi, ma mi pare di capire che questa proposta più che una dilazione è proprio un ripartire da zero e per questo ci possa essere una condivisione della proposta. Su questo vi chiedo se sto interpretando male questa proposta.

(voci e brusii fuori microfono)

Presidente Massimo Marsili

Scusate, fate finire l'intervento.

Dott. Baccelli Presidente provincia Lucca

No, io l'ho appena iniziato, parlavo dell'inchiesta pubblica... Chiudere la procedura. Va bene.

Presidente Massimo Marsili

Chiudere la procedura.

Dott. Baccelli, Presidente provincia Lucca

Chiudere la procedura a questo momento. Bene, prendo atto di questa valutazione. Allora, la mia posizione è politica. Io credo di averla espressa più volte e di averla espressa anche a voi. Però fatemi parlare. Si vede che ho un linguaggio poco chiaro. Cercherò anche... e che questa è verbalizzata in Consiglio provinciale in più di una occasione ed è un no condiviso dalla maggioranza del Consiglio provinciale all'inceneritore di Borgo a Mozzano frazione Diecimo. Cercherò quindi stasera brevissimamente di spiegare da un punto di vista politico, e non tecnico, il perché di questo mio no. Io credo che un'azienda che di per sé è certamente un valore in termini occupazionali e un valore in termini produttivi, non possa però fare a meno di farsi carico dell'impatto che ha su un territorio, e lo ha di per sé anche nella situazione attuale della Lucart, e quindi credo che non possa fare a meno di ascoltare e condividere, quantomeno se non condividere, recepire la volontà forte espressa dalla popolazione che vive in quel territorio. Lo voglio dire, e qui apro una parentesi, io non auspico che la Lucart vada in Francia, quello non è un valore quello è un disvalore contro cui dovremo nel caso fare una battaglia forte e determinata. Però, credo che al di là delle vicende tecniche e legali un'azienda abbia un dovere di responsabilità sociale e questa si esprime anche nel non andare avanti – mi permetto di dirlo – a testa bassa in una sorta di braccio di ferro con una comunità, ma anche con le istituzioni. Questo è un metodo che non posso condividere. Perché dico a testa bassa anche nei confronti delle istituzioni? Perché io non condivido quando si dice: "politici avete delegato i tecnici"; no, qui ci sono delle normative e delle procedure. Ve l'ho detto anche in Consiglio provinciale e penso buona parte di voi ci fossero. Il mio obiettivo è quello di esprimere un no forte politico, ma di non prendervi in giro rispetto ai rischi che le normative e le valutazioni che competono ai tecnici e ad oggi tutti i pareri legali e tecnici che ho avuto sono che, per quanto riguarda l'amministrazione provinciale, le competenze sono dei tecnici, il rischio che poi ci possa...

(voce fuori microfono: la legge 241 parla di volontà, è chiara la legge; se vuole glielo spiego.)

Va bene, allora va bene. Allora se vogliamo discutiamo... Sì, al 241 del /90. Sì, allora lei mi spieghi perché...

(voce fuori microfono)

Non mi sembra sia corretto che si faccia dialogo, comunque cerco di rispondere.

(voce fuori microfono)

Lei parla dell'articolo relativo a una conferenza dei servizi in cui viene espressa la volontà dell'amministrazione. Io è quasi 3 anni che faccio il Presidente della Provincia e non ho mai partecipato a una conferenza dei servizi, ci sarà un motivo? No, perché è un atto di gestione, non di indirizzo. Poi, ragazzi, sono uomo di dubbi, ma questi sono tutti i pareri che mi vengono espressi, se poi ci sono altre considerazioni ... sono disposto a confrontarmi.

(voce fuori microfono: il vostro regolamento provinciale dice che per quanto riguarda la conferenza dei servizi ci si rifà alla Legge 241; è il vostro regolamento della Giunta provinciale, non l'ho approvato io)

È così, è per tutte le amministrazioni la 241. Il nostro regolamento prevede che essendo atto di gestione ci vanno i dirigenti, è così per l'urbanistica è così per le valutazioni di impatto ambientale, è così per i trasporti...

(voce fuori microfono)

Ma secondo lei perché io in tre anni non sono mai stato invitato a una conferenza dei servizi e ci vanno solo i dirigenti? Ci sarà un motivo! Perché da Bassanini in poi gli atti di gestione sono di competenza dei dirigenti e quegli indirizzo politico sono di competenza degli amministratori.

(voce fuori microfono)

La volontà viene espressa dal dirigente.

(voci fuori microfono)

Presidente Massimo Marsili

Scusate... scusate. Presidente prosegua il suo intervento; non può essere un contraddittorio; eventualmente nell'intervento successivo farà presente le sue ragioni. La farò parlare.

Dott. Baccelli, Presidente provincia Lucca

Io ero disponibile ad aspettare

(voce fuori microfono)

Ma ve lo sta dando.

Presidente Massimo Marsili

Ha dato un parere politico; ha espresso una posizione politica molto chiara.

Dott. Baccelli, Presidente provincia Lucca

Ho detto che il mio parere politico è di non avere un inceneritore e lo anche...

(voce fuori microfono)

Allora il parere che abbia efficacia, noi abbiamo fatto – ma se mi fate parlare un attimino, perché anche questa storia che io vada alla conferenza dei servizi; ma voi pensate, ora lo ripeto, che sia così cretino da non volere, se sono convinto di avere questo potere, decidere una volta per tutte questa vicenda della Lucart...

(voce fuori microfono)

Va bene, io però...

Presidente Massimo Marsili

Scusate, ognuno di voi ha avuto la possibilità di parlare liberamente e bisogna fare esprimere anche il Presidente altrimenti è inutile averlo evocato per settimane. Non accetto altre interruzioni. Chiunque potrà parlare dopo.

(voce fuori microfono)

Dott. Baccelli, Presidente provincia Lucca

Io non pretendo che sia un onore, ma non posso parlare e neanche un minimo concentrarmi su quello che dico. No, va bene, continuiamo così il dialogo. Io posso stare qui fino...

(voce fuori microfono)

Presidente Massimo Marsili

Ora basta!...ho detto basta! Prego Presidente, continui!

Dott. Baccelli Presidente provincia Lucca

Stavo dicendo, e poi torno sulla eventuale futura conferenza dei servizi che abbiamo presentato – e lo ha presentato anche il comune di Borgo a Mozzano - un ricorso al TAR, anzi, l'azione legale ce l'ha fatta la Lucart perché l'amministrazione provinciale di Lucca non aveva dato l'autorizzazione - lo dico in termine improprio - alla partenza della valutazione di impatto ambientale. Noi abbiamo resistito prima davanti al TAR, poi davanti il Consiglio di Stato e quello è un atto che non è meramente tecnico, perché un'amministrazione provinciale decide di stare in giudizio con una delega del suo Presidente, quindi una mia delega. Quindi quella fu una decisione, certamente supportata da pareri tecnici, ma fu una decisione anche politico-amministrativa: quella di dire alla Lucart davanti al giudice fiorentino e poi a quello romano che non aveva nessun senso, che nemmeno partisse questa valutazione di impatto ambientale su un presupposto iniziale e chiaro che valutare l'impatto ambientale era assolutamente inutile perché era già dichiarata la non conformità urbanistica da parte dell'amministrazione comunale di Borgo a Mozzano, prima sul regolamento urbanistico e poi anche sul piano strutturale e quindi abbiamo detto prima alla Lucart secondo l'amministrazione provinciale non potete partire a fare la valutazione di impatto ambientale o integrata o ... come cavolo si chiama..., e poi ribadendolo difendendoci davanti al TAR e al Consiglio di Stato, perché sarà solo uno spreco di energie economiche e professionali, perché già c'è un parere dell'organo che è sovrano rispetto al governo del territorio che non c'è conformità urbanistica rispetto progetto e a ciò che comporta - camino di 35 metri – perché nel comune di Borgo a Mozzano non ce lo vogliono e non ci può stare. Abbiamo speso soldi, abbiamo speso energie, il TAR ci ha dato contro; il Consiglio di Stato ci ha dato contro. E allora si è dovuti ripartire. Io faccio ora una cronistoria breve, e la conoscete meglio di me, quella di 6 anni, e per 3 anni e mezzo dei quali io non ero Presidente della provincia. Cosa vuol dire questo che non abbiamo fatto il possibile per bloccare la Lucart? e non abbiamo dichiarato con atti scritti che non avevano nessun senso e che io lo ritengo tuttora anche da un punto di vista giuridico che non abbia senso, perché, ne parlavamo poco prima con il vostro Sindaco, è già stato dichiarato che in questa conferenza dei servizi che sarà decisoria, ci sarà comunque un parere che già sappiamo essere negativo, quello del comune di Borgo a Mozzano. Siccome proprio la 241 prevede che le conferenze dei servizi non siano nate per fare delle varianti urbanistiche ostili rispetto a un comune che già dichiara che non c'è la

conformità urbanistica, ma sono nate con lo spirito di accelerare i tempi per raccogliere i pareri, per condividerli, per decidere probabilmente sì a maggioranza, ma non per una cosa così importante quale è l'eventuale variazione dello strumento urbanistico di un comune. Sono tuttora convinto che non abbia senso continuare rispetto a questo procedimento perché si giungerà al paradosso – e l'ho già detto in Consiglio provinciale – che anche qualora questa conferenza dei servizi nell'ipotesi che abbia una maggioranza a favore della realizzazione dell'inceneritore Lucart a Borgo a Mozzano provocando una variante allo strumento urbanistico, dovrà essere ratificata dal Consiglio comunale di Borgo a Mozzano, il quale si sa già che avrà già espresso il parere negativo e allora che assurdo giuridico è andare avanti rispetto a queste considerazioni!?

Però, volevo tornare, abbiate pazienza, sul punto di questo mio no politico con questi limiti che in parte vi ho già anticipato, cioè delle difficoltà normative e tecniche e quindi di quello che vi dichiaravo già allora in Consiglio provinciale. L'unica cosa che non voglio è prendervi in giro, dirvi che ho un potere ulteriore rispetto a quello che ho, che basta un no di Baccelli a risolvere questa questione, come qualcuno crede. Questo non me la sento di dirvelo, ma non per mancanza di amore della verità, ma perché al mio stato della conoscenza, secondo la mia coscienza questo è quanto, non basta quel no che vi sto esprimendo qui stasera e che ho espresso già in altre occasioni. Dobbiamo rispettare tutti i procedimenti perché anche, e torniamo a quella conferenza dei servizi, anche qualora finalmente si riuscisse ad avere un parere legale che dicesse: no, non è una ingerenza nei confronti del tuo dirigente, non è un abuso di ufficio; sì, ci puoi andare te; ma così non fosse, non ci fosse un sostegno, non blindassimo giuridicamente questa procedura, cosa farebbe la Lucart? Quel che ha fatto ora con il regolamento urbanistico del comune di Borgo a Mozzano, l'ennesimo ricorso al TAR facendo saltare tutto. Per quello dobbiamo stare attenti a blindare queste procedure amministrative: ma lo capite o no!? Ma come è la storia di questi anni e di questi mesi che su ogni cavillo e su ogni spunto, la potenza della Lucart anche rispetto a una amministrazione provinciale riesce a vincere; avrà certamente ragione, io non metto in dubbio i nostri giudici, perché se no in questo paese si mette in dubbio tutto, ... constato soltanto che queste sono le vicende; non si può semplificare troppo rispetto a questo percorso e a quello che ci insegna. Allora immaginatevi che io vada senza un serio sostegno giuridico a esprimere la volontà dell'amministrazione – quella che diceva la signora – come Presidente della provincia quando ad oggi ho tutti i pareri... sì, ho capito, ora basta leggere... Lei sarà il super avvocato di questo paese, mi scriva un parere legale e vediamo di confrontarlo con gli altri che finora sono arrivati.

Facciamo anche questo caso estremo, di fare questa forzatura, che io vado lì ad esprimere un parere negativo per l'amministrazione provinciale, ma se questo non ha solide basi, se io non sono legittimato a farlo, il ricorso al TAR fa saltare la chiusura di quella procedura e quel parere negativo nella conferenza dei servizi. Le cose stanno così e lo vediamo. Rispetto a questi ultimi anni e rispetto a questi ultimi mesi, non c'era una volontà politico-amministrativa e tecnica forte allora a braccetto Comune di Borgo a Mozzano e Provincia di Lucca perché neanche partisse questa valutazione di impatto ambientale? che ne è stata, con 2 ricorsi vinti, la valutazione di impatto ambientale è partita.

(voce fuori microfono)

Ha ragione, riabbasso la voce....

(voce fuori microfono)

Le ha dette tutte e due... ci ha dato ragione?

(voce fuori microfono)

Sì, va be'; si possono dire tutte stasera; va be'.

Volevo ritornare, abbiate pazienza, sulla motivazione del mio no politico. Io credo che un altro grosso limite dell'azione della Lucart è stato che questo atteggiamento che mi permetto di chiamare 'muscolare', ha reso di fatto impraticabile anche la ricerca di altre soluzioni, quelle per esempio che erano previste come tentativo in quell'ordine del giorno del Consiglio Provinciale, cioè di uno smaltimento dei fanghi in altri modi e maniere; ho già avuto occasione di dirlo. Non c'è stata disponibilità da parte della Lucart – poi se c'è qualcuno della Lucart mi farà una querela se dico cose... - ma non c'è stata disponibilità da parte della Lucart a trovare una soluzione alternativa. Io dico anche peggio, perché di questo me ne sono occupato direttamente. Avevamo proposto alla Lucart di iniziare una sperimentazione per un progetto proposta da Lucense della cosiddetta torcia al plasma per un impianto che già esiste in Spagna e dove c'è in fase avanzata una sperimentazione sul pulper di cartiera che è cosa diversa dai fanghi e non c'è stata disponibilità neanche di partire con questa sperimentazione. Io vi dico quello che dissi allora rispetto agli amministratori della Lucart: se scegliete questa strada di una tecnologia veramente innovativa e che ad oggi si sa allo stato delle conoscenze essere di vera tutela e rispetto, noi questo impianto del pulper lo vorremmo realizzare in modo comprensoriale, ma in questo caso faremmo un percorso del tutto diverso, cioè di confronto con i comuni e i con i cittadini, di condivisione, allora lì si può costruire una nuova volontà e veramente ripartire da zero a ragionare in altri termini, a condividere. Non c'è stata disponibilità neanche ad andare a fare questa sperimentazione con i fanghi e, anzi, da lì a poco è ripartita la procedura di valutazione di impatto ambientale.

(voce fuori microfono)

Ma io non ho detto neanche a Diecimo; ho detto che è stato esperito anche questo tentativo rispetto alla torcia al plasma. Io vi dico quello che ho fatto io, se poi non siete d'accordo va bene. Ho proposto...

(voce fuori microfono)

Ma la torcia al plasma è un'altra cosa. Noi stiamo cercando di farlo per il...

(voce fuori microfono)

Va be'... comunque ho detto, io ho provato anche a far fare questo tipo di sperimentazione dei fanghi di cartiera alla Lucart, mi è stato detto che era troppo oneroso e quindi neanche quella strada era praticabile e quindi è partita la valutazione di impatto ambientale. Se siete contenti che non abbia fatto quell'attività di sperimentazione, io francamente no, perché avrebbe...

(voce fuori microfono)

Non è un inceneritore è tutt'altra tecnologia.

(voce fuori microfono)

E va bene, e allora è un inceneritore. Bene. Quello che penso su questo punto è che in linea di principio un'azienda sceglie, come nel caso della Lucart, una tecnologia che ritiene più vantaggiosa da un punto di vista economico, però è una scelta quella di utilizzare in un processo produttivo dei materiali dai quali derivano quantità di fanghi particolarmente elevate; poteva scegliere altre strade produttive, quella di limitare la produzione di fanghi e questo è un altro motivo aggiuntivo per cui io credo che dopo è assurdo pretendere... oppure di fare la scelta produttivamente migliore, probabilmente non solo per lo smaltimento ma per la produzione di energia e la redditività che c'è, e al contempo pretendere che una collettività si faccia carico della presenza di un inceneritore. Questo mi sembra, si direbbe a Lucca ma probabilmente anche a Borgo a Mozzano, 'volere la botte piena e la moglie ubriaca'.

Un terzo motivo per cui sono politicamente contrario alla realizzazione di questo inceneritore e anche per l'idea di sviluppo della Valle del Serchio, certamente sul settore manifatturiero, però la presenza – e non lo dico da tecnico, io non sono esperto

neanche del principio di precauzione, anche se lo abbiamo messo nel nostro ordine del giorno. Ma c'è un inceneritore a Castelnuovo, c'è un impianto simile a Galliciano... a Fornoli, francamente mi sembra di buonsenso che la valle del bello e del buono venga tutelata, ... perché la vostra sofferenza la capisco, anche da un punto di vista estetico come è stato detto, quindi da un punto di vista della qualità del territorio, e che questo territorio - la Media Valle Garfagnana abbia già dato sul punto.

(voce fuori microfono)

Tanto qualcuno glielo dirà a Pasquini penso.

(voce fuori microfono)

Noi abbiamo il piano territoriale di coordinamento che è un poco datato e che però non prevede le localizzazioni di impianti di questa natura.

Per chiudere, quello che secondo me dobbiamo fare e dobbiamo cercare il più possibile di condividere: dobbiamo stare attenti a questi procedimenti amministrativi per i motivi che vi ho detto, per il rischio che la volontà politica e amministrativa della parte politica non possa poi realizzare e raggiungere quegli obiettivi condivisi che credo di avere espresso. Per fare questo ci vuole attenzione rispetto alle procedure che sono complicate e assolutamente farraginose, perché ad oggi rispetto al voto numerico o ponderato, alla decisione rispetto a questo voto in conferenza dei servizi non vi voglio annoiare nell'aggiungere niente, ma spero di avervi dato il senso della complessità di questa procedura di valutazione integrata e della sua fase terminale, cioè la conferenza dei servizi. Quello che vi posso dire questa sera è confermarvi quello che vi ho detto, che non possiamo rendere queste cose più semplici di quelle che sono, perché si corre il rischio poi di impattare e contrastare con un'azione che è forte, che è potente, che è giuridica, che avviene passo dopo passo. Quindi ci vuole attenzione all'ascolto e alla condivisione delle vostre istanze. Ci vuole di confermare le nostre volontà politiche, ma al tempo stesso occorre una attenzione forte dal punto di vista delle procedure amministrative e del lavoro dei tecnici. Altrimenti non raggiungeremo il risultato che vogliamo e che io credo di avere espresso nelle mie premesse rispetto a questo intervento. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Il Sindaco Poggi.

Sindaco Poggi

Faccio un intervento brevissimo anche perché è la quattrocentesima volta che parlo di questo tema e come la penso e quello che ho detto... ormai penso che sapete bene e rischio di venire a noia. Intanto credo che alla fine di questo percorso devo ringraziare Massimo Marsili perché veramente perché ha fatto un buon lavoro e gli altri componenti della commissione perché credo abbiano preso a cuore la vicenda e quindi li ringrazio. Ringrazio anche il Presidente Baccelli di essere venuto, credo che sia un giusto momento di confronto di democrazia che doveva esserci e quindi sono contento sia venuto. Sul futuro io ti dico questo come mia invito. Baccelli ha fatto un ragionamento dal punto di vista formale che non fa una grinza, cioè la certezza legale, giuridica di un percorso. Voi pensate che in questo percorso di certo c'è poco perché voi pensate che se andate anche alla ricerca di casi simili e quindi il caso simile in Giurisprudenza fa punto di riferimento, non ce ne sono, quindi è ovvio che qui c'è la corsa al parere legale. Sapete che poi i pareri legali vanno e vengono nel senso tecnico proprio che se si prendono 3 avvocati e dicono tre cose diverse. Detto questo, dal punto di vista formale la fotografia che ha fatto Stefano Baccelli è precisa; quello che però io dal mio punto di vista per tutta la storia nostra è quella di invitarvi insieme a un percorso che chiamo di

coraggio, che è questo: te dici giustamente, ma se io vado in conferenza e poi la decisione mia per la mia presenza viene impugnata con un ricorso si rischiano delle conseguenze ovviamente anche per la vicenda stessa di farla ripartire e conseguenze anche poi di tipo personale. Però ti sottolineo questo, un aspetto importante, cosa succede invece se il tecnico si presenta in conferenza con in mano un risultato del VIA positivo? Ovviamente il tecnico per gli stessi motivi di prima non potrà non prendere una decisione personale in linea con un risultato tecnico perché ne avrebbe lui conseguenze e quindi ricorsi dall'altra parte. Vedete quindi che la vicenda in realtà non sarà mai chiara perché chiunque poi risulterà vincitore – usiamo questo termine sportivo – al termine di questa procedura la mattina dopo ci sarà un ricorso della controparte.

In questo momento io credo che ci sia bisogno di un'azione di forza politica, coraggiosa, dove si dice il Sindaco che porta un piano di programmazione che è legge che è il piano regolatore (quindi regolamento urbanistico e piano strutturale), e il Presidente della provincia che ha la programmazione ambientale e la programmazione territoriale insieme dicono che non può essere fatta questa struttura e quindi in sostanza in conferenza dei servizi, perché poi, quello che diceva Lucilla, la volontà dell'amministrazione ma in altre sentenze si dice anche che chi si presenta in conferenza è delegato anche, cioè anche il tecnico diciamo è comunque porta una sua esperienza della procedura ma va in doppia veste anche come delegato dell'amministrazione; quando è chiaro che qui si entra in interpretazioni che se vogliamo ci perdiamo anche perché non c'è una Giurisprudenza. È qui che io chiedo al Presidente Baccelli, e poi anche per me credo che ho bisogno del tuo aiuto, credo che in due non ci possa fare paura niente. Noi dobbiamo dire a questo punto: non ci sono più le condizioni per andare avanti; non ci sono le condizioni e poi diciamoci la verità, è anche evidente che non ci sono più le condizioni. Allora hai detto giustamente, perché se poi alla fine... Io vi ho ascoltato tutti e alcune domande che mi faccio le rifaccio a voi. Del Moro è molto convinto di una cosa. Ma allora perché secondo voi, un'azienda come la Lucart con i suoi tecnici, i suoi consulenti e tutto quello che ha a disposizione, sa che il comune ha un piano regolatore che dice di no, sa quindi che l'aspetto urbanistico è difficilmente superabile e allora perché continua e investe decine di migliaia di euro per una impresa che sarebbe quindi impossibile? Allora, sono matti? No. Hanno dei consulenti...? No. Ovviamente hanno delle motivazioni, hanno delle analisi, hanno dei consigli, hanno degli esperti e dei pareri che gli dicono no, andata avanti perché alla fine potremmo battere il comune. Questa è la razionalità signori, perché se no ci si prende in giro davvero. Se loro non pensassero che lo strumento urbanistico può essere superato, veramente... perché questo è un ragionamento semplicistico ma mi sembra evidente; loro credono veramente alla fine di superare il vincolo urbanistico. Credono questo se no sarebbe ovviamente assurdo che continuassero a fare questa battaglia. Quindi ci credono. È per quello che quindi anche quello che diceva Del Moro, che io ho capito cosa vuol dire e quello che dicevano altri, attenzione, non è così semplice. C'è un Decreto Ronchi che dice alcune cose, si sono interpretazioni... c'è un voto a maggioranza in conferenza dei servizi, il nostro legale con cui ci siamo più volte consultati dice alcune cose, attenzione, attenzione. La decisione della conferenza vale come variante urbanistica dice Stefano, poi deve tornare per la ratifica in Consiglio comunale. È qui il punto, invece è lì tutta la vera questione; secondo alcuni no, la variante urbanistica diventa obbligatoria. Allora comunque è inutile che io ripeta le solite cose, qui è necessario un atto di forza politica dove un Sindaco dice insieme al suo Presidente della provincia, e qui siamo uniti e poi sai quanto io abbia stima di te; abbiamo in due la possibilità di non dare minima possibilità a questa vicenda. L'asse comune – provincia non può essere minimamente superato, quindi è per quello che io dico la vicenda e l'ho già detto a Valdottavo, l'ho detto mille volte, non doveva arrivare

qui perché davanti all'azienda dobbiamo fare vedere che non c'è minima incertezza, non c'è minimo cedimento e non ci sono minime possibilità. Questo è un aspetto politico ovviamente però diventa fortissimo, l'azienda non può e no deve vedere un elemento di debolezza. Poi ovviamente ci sono gli aspetti giuridici, gli aspetti giurisprudenziali, ma ripeto, noi andiamo a dire di no a questa vicenda con forza e il Sindaco dice: vado in conferenza dei servizi, ci vado io. Ovviamente si può rischiare un eventuale ricorso, certo, si può rischiare, però il coraggio della politica è anche questo. Rischiamo, però il rischio, il contrario quale è Stefano? È che poi il tecnico in conferenza dei servizi mi perda la battaglia davvero e dopo ci rimane poco da fare, ci rimane una guerra di altro tipo a cui non vorrei veramente mai arrivarci.

(voce fuori microfono)

Quindi io dico questo, l'importante è sempre mantenere un equilibrio e tenere anche una unità del territorio; teniamo l'unità, sono contento quando sento che su temi come questo non c'è posizione politica. Sapete come mi muovo ultimamente. Quando ho sentito il dottor Stringari che dice bipartisan, io sono postpartisan, che è un'altra cosa. Allora superiamole queste cose, l'inceneritore non è né di destra né di sinistra e a livello locale questi temi sono veramente, per l'opinione pubblica hanno un significato diverso che si sente quando si parla di salute, quando si parla... che riunisce tutti e credo che io e Stefano Baccelli possiamo veramente fare un percorso insieme però quello che io chiedo a lui a questo punto: diamo un segnale definitivo all'azienda, definitivo, nel senso che ci prendiamo un po' coraggio e basta così.

Presidente Massimo Marsili

Grazie Sindaco. Io per amore di completezza faccio i nomi di chi si è iscritto a parlare; chi vuole rinunciare me lo dice, chi vuole invece intervenire me lo comunica, chiaramente avrà la facoltà di farlo; nel frattempo Biondi e Marcucci hanno rinunciato, Micarelli. 5 minuti. Si prepara Petrucci

Intervento Micarelli

Visto che sono un comunicatore mi ritengo anche esperto. Io ce la faccio anche in meno. Dico soltanto le cose che non ho sentito dire:

a) Ci sono... va bene, partiamo da questo calzino, stiamo vivendo in questo calzino che è 9 chilometri di altezza e 4 chilometri nel piede ed è un calzino veramente perché è un oggetto a sezione a U lungo questi 9 chilometri più 4 dove l'aria sopra non riesce a cambiare perché ci sono delle montagnole di 600 metri di media; morale: qui l'aria non si cambia. Io vedo nella galleria del Foro per andare a Pisa sulla SS12 la variante, ci sono degli estrattori; bene qua ci vorrebbe un estrattore d'accordo Ponte a Moriano. Gli abitanti sono 15 mila, ci stanno dentro h24 mentre i detenuti dei campi di concentramento stavano dentro i campi un anno o un anno e mezzo e poi purtroppo venivano a mancare tragicamente. Ci sono dei Vescovi che dicono che le camere a gas erano delle forme di disinfezione e forse è questo che ci vuole dimostrare il TAR che questa camera a gas è una forma di disinfezione quindi bene fa la Lucart a metterla in piedi.

Volevo segnalare anche un'altra cosa. Ci sono questi camion che portano il rame a Fornaci di Barga che tornano indietro vuoti, ci si potrebbe mettere sopra alcuni container pieni di questo terribile fango o pulper e portarli a trasformare altrove, in un luogo che non è incalzato come il presente. Quindi prendere questo oggetto, prodotto intrattabile, e portarlo altrove dove possa essere trattato. Non credo che bisogna essere delle aquile. A questo punto se questa cosa non viene compresa, allora siamo sicuri

che la legge è forte con i deboli e debole con i forti. Il TAR è forte con i deboli e debole con i forti.

Intervento Petrucci

Sarò breve. Io che non sono laureata in legge ma in lettere mi sto meravigliando che negli ultimi tempi la nostra lingua italiana sia colta sempre più spesso da un sinistro sortilegio che la rende incomprensibile ai più e rende necessario sempre più spesso ricorrere a fantomatiche interpretazioni. Allora, ad onore del vero voglio qui leggere l'articolo della Legge 241 che disciplina la conferenza dei servizi. Questo dice: "Ogni amministrazione convocata partecipa alla conferenza dei servizi attraverso – fate bene attenzione – attraverso un unico rappresentante legittimato dall'organo competente ad esprimere in modo vincolante la volontà – la volontà, ripeto - della amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa". Allora, la volontà è definita dal vocabolario come: la facoltà propria dell'uomo di tendere con decisione piena e piena autonomia alla realizzazione di fini determinati. Ora io chiedo come si può dire che questa volontà la può esprimere un tecnico che per definizione – se la lingua italiana non è una opinione – esprime dati oggettivi perché se non esprimesse dati oggettivi non sarebbe un tecnico. Il tecnico credo che per definizione, e qui siamo tutti d'accordo mi conforti il dottor Stevanin, all'incarico di presentare dati oggettivi e quindi non si vede come possa esprimere la volontà. Questo io veramente è un quiproquo dal quale non riesco ad uscire. Quindi io continuo a chiedere che chicchessia vada in conferenza dei servizi ed esprima questa volontà, non il parere tecnico perché non si parla di parere tecnico, si parla di volontà dell'amministrazione, e siccome l'amministrazione provinciale non a caso deve redigere un piano di coordinamento territoriale che presuppone la programmazione del territorio; ma questo ci siamo dimenticati!? Io siccome sono laureata anche in storia dell'urbanistica questo lo so bene signor Presidente. Il piano di coordinamento territoriale è una programmazione del territorio. Dove è questa programmazione? La volontà della programmazione io non la vedo. Abbiate pazienza, forse sono limitata e me lo ha fatto fra le righe capire prima; però questo dico a chi è qui stasera. Riflettete perché il piano di coordinamento territoriale che la provincia cita sempre en passant è un preciso strumento urbanistico sovracomunale perché si chiama di coordinamento, perché coordina i piani dei tecnici dei comuni a livello provinciale e poi li raccorda con il piano della regione, con il piano di indirizzo territoriale regionale per cui non è cosa da poco; non ci facciamo infinocchiare. E dico anche un'altra cosa a conclusione del mio intervento. Siccome non si dica che è un intervento politico. Il signor Presidente io l'ho egregiamente votato.

(voce fuori microfono)

Io sì, proprio. E lo dico pubblicamente e tutti quelli che mi conoscono lo sanno bene.

Presidente Massimo Marsili

Grazie.

Intervento Maggenti

Io rappresento una parte molto piccola di questa valle, sono un agricoltore, opero principalmente in apicoltura. Le api del territorio stanno dicendo una brutta cosa, che qui ci sono problemi di inquinamento e non indifferenti, e non siamo con delle problematiche di Pianura Padana dove ci sono altre problematiche. Qui dipendono solo da scarichi industriali. Quindi io direi una cosa, ed è molto sconcertante. Mi fa veramente male vedere che non c'è intelligenza nell'essere umano, perché se oggi

discutiamo di queste cose qui vuol dire che l'essere umano non è intelligente. Secondo me -- È un'opinione mia personale -- bisogna rivedere un attimino l'Italia per intero e sarebbe bello partire da Diecimo perché l'era industriale ha un declino, bisogna selezionare quella pulita da quella sporca e rivalutare tutte le altre possibilità che ha questa bellissima Italia, tra cui la cultura, l'agricoltura, l'artigianato e tante altre piccole cose. Quindi a me preoccupa tantissimo vedere che si sta parlando di una condizione inquinata veramente disastrosa nella nostra valle, aggiungere dell'altro materiale che inquina e quindi ho concluso. Io spero che le api siano molto più precise di tutti i sensori che hanno i nostri tecnici.

Intervento Pierotti

Sono di Valdottavo e ho già esternato una volta la mia opinione circa il cumulo di discussioni inutili che si fanno da mesi; la gente ha detto chiaramente che chi vuole il bruciatore se lo bruci a casa sua. È un assurdo che attraverso la documentazione portata dai tecnici non si abbia sentito una volta dire su questo siamo sicuri. Hanno sempre detto se, però, bisogna vedere, bisogna aspettare. No; non c'è più nulla da aspettare. Questo pare un allenamento per le prossime elezioni, quando tutti parleranno meno che del bruciatore perché la mia paura è che con la posizione assunta dagli ultimi oratori questo bruciatore ha qualche probabilità di essere fatto. Considero che sia indispensabile una unione con le altre frazioni. La valle di Valdottavo contiene 5 paesi: Valdottavo, Domazzano, San Donato, Tempagnano, Fognagno e Partigliano e si fa intorno ai 2.500 abitanti. A Valdottavo abbiamo attualmente quasi l'1% di malati di cancer. Perciò l'opinione mia è che la sciate le discussioni, trattiamo di metterci d'accordo in tutte le frazioni ed eliminare questo piano che è un crimine contro l'umanità. Grazie.

Intervento Urbano

Approfitto dello spazio per chiedere un chiarimento ai tecnici che sono presenti. Perché ho presentato delle osservazioni sul procedimento di valutazione di impatto ambientale e ho notato che la procedura era già stata attivata in anni precedenti ed è stata riattivata in data 18 settembre 2008, solo che è cambiato l'oggetto dell'impianto. Come giustamente ha notato Beppe di Frullino, prima di parlava di impianto a biomasse; non è una parola casuale; l'impianto a biomasse è un impianto delicato, è un impianto che è disciplinato dalla 387 del 2003 e dai Decreti amministrativi attuativi ad essa connessi; mentre l'impianto di cui si chiede l'autorizzazione è un impianto di co-incenerimento secondo al 133 del 2005 che è un'altra tipologia di impianto, Come i tecnici sanno bene, un conto è un impianto delicato che è soggetto anche a dei limiti quantitativi per la categoria del rifiuto che deve essere bruciato, come dice la normativa e precisamente la 186 del 2006; altra cosa è l'impianto di co-incenerimento che ha altre finalità che sono quelle di ridurre in massa il rifiuto. Quindi è cambiato l'oggetto; questa osservazione è pregiudiziale perché non ci si può riallacciare a una procedura già attivava se viene cambiato l'oggetto. Quindi la provincia deve valutare a questo punto altrimenti tutto questo è inutile. Era una precisazione giusta perché si parla di aria, di ambiente, è importantissimo perché è quello che ha sollecitato l'attenzione di tutti quanti, ma in certi aspetti a mio avviso siamo nell'ambito del potrebbero; sono cose che possono essere o non possono essere statistiche, e quando si parla di statistiche si può assistere a una certa manipolazione. Invece questi sono fatti ben documentati e su cui l'amministrazione deve esprimersi, anche perché tutto questo porta a una decisione di tipo amministrativo perché viene avviato un procedimento amministrativo che ha un certo costo, quindi il dirigente che poi si assumerà la responsabilità di mandare avanti

questo iter si assume anche la responsabilità dell'ipotetico danno erariale che verrà causato da una decisione errata, perché se decide che è lo stesso impianto mentre non lo è e va avanti l'iter, questo causa un danno erariale, quindi questi sono dati oggettivi a cui l'amministrazione deve essere sensibile.

Il secondo punto. La qualità dei fanghi. Molti fanno confusione su quello che è definita la procedura semplificata. Qui serve un chiarimento. La procedura semplificata si chiama semplificata non perché è semplificata nei rispetti dell'impianto di cui viene chiesta l'autorizzazione, è semplificata rispetto alla gestione del rifiuto; quindi l'impianto segue il suo iter amministrativo per quello che riguarda la richiesta, però per quanto concerne la gestione del rifiuto il cosiddetto T.U., la 152 del 2005, fa riferimento al Decreto attuativo del 5 febbraio 1998 che è tuttora valido e che stabilisce in un determinato sub-allegato che ho indicato nelle osservazioni. Quindi la qualità del fango è determinata dal Decreto ministeriale attuativo, il cosiddetto T.U., quello che ho citato nelle osservazioni che ho depositato e che è tuttora valido e quello stabilisce i limiti qualitativi minimi che deve avere il rifiuto per essere (inc.) nell'ipotesi in cui esso è ammesso perché il ciclo è ammesso, la Lucart può fare queste operazioni se il fango ha quelle determinate caratteristiche; solo che non le ha. E questo lo deduco dalle analisi che la stessa Lucart produce. Ho indicato nelle osservazioni quali sono le analisi. Quindi la gestione semplificata riguarda la gestione del rifiuto non la richiesta autorizzativa; è la gestione del rifiuto che è semplificata perché avviene in autosmaltimento; se così non fosse la Lucart dovrebbe fare una richiesta per gestire il rifiuto proprio e anche di altri, ma dovendo fare una richiesta alla regione e sarebbe di competenza regionale in questo caso la valutazione di impatto ambientale questo è un punto importante.

L'altro punto importante è che l'impianto sciaguratamente è stata scelta un'area esondabile che è in golena, è in mezzo a un fiume. Io penso che sia il primo inceneritore in mezzo a un fiume che esiste in Italia; forse nel mondo, io non ne conosco altri. E l'opera che posa a difesa dell'inceneritore diciamo è stato progettato per una determinata classe di uso, come è stato specificato nelle osservazioni, non è che quel muro protegge da tutto, non è che se io lì ci faccio una centrale nucleare quel muro protegge anche una centrale nucleare, il muro è proporzionato all'opera di difesa che deve garantire, quindi mi chiedo se quel muro a seguito della costruzione di un impianto che ha determinate caratteristiche di pericolosità perché tratta anche i residui della lavorazione che sono ceneri volanti che sono classificate come rifiuti speciali che vanno smaltiti con determinate cautele; queste sono compatibili con la sicurezza idraulica di quell'area che è delicata e che è protetta dal muro solo per quello che riguarda le esondazioni del fiume ma non per quello che riguarda il possibile (inc.) del Pedogna e del Fiumicello? Grazie.

Intervento Gemignani

Qui si dice inceneritore sì, inceneritore no. La storia infinita dell'inceneritore di Diecimo dura ormai da una vita e tutti noi ne conosciamo ampiamente tutte le vicende, mi sembra però che si sia giunti a un punto decisionale sia per quanto attiene all'eventuale scelta per una permanenza nella valle della Lucart, sia per quanto riguarda le scelte (inc.) dei politici che dovranno prendere in merito alla costruzione o merito dell'inceneritore. Per evitare inutili confusioni fra le varie parti in gioco, è bene per un attimo fermare tutte le bocce e considerarle ciascuna nella posizione che attualmente occupa sul campo da calcio, da una parte abbiamo uno schieramento politico, l'attuale partito democratico che da sempre si è schierato contro l'attuazione dell'inceneritore ma che negli ultimi periodi sembra quasi disinteressarsi del problema per dedicare tutte le

proprie attenzioni alla soluzione delle beghe interne che lo attanagliano. Con il detto schieramento troviamo alleata in formazione schierata una triade formata dal nostro caro Sindaco seppure originariamente proveniente da quella destra ritenuta fino a poco tempo fa estrema, e dal due Giannecchini consigliere di minoranza e Lumini industriale di cave; triade affiancata nell'ombra per opportunismo concorrenziale dalla ditta Tronchetti. Nello schieramento avverso troviamo allineate tutte le varie forze politiche della destra, anche se con sfumature una diversa dall'altra; al centro corteggiata con ogni sorta di lusinga la maggioranza dei cittadini comuni che frastornati ancora non hanno saputo scegliere se propendere per la costruzione o meno dell'inceneritore. Premessa questa posizione di ciascuna delle parti, a me ora preme fare chiarezza su alcuni punti della questione e in questo so di farmi interprete di quella maggioranza di cittadini comuni a cui ho fatto riferimento e che non si è ancora pronunciata pro o contro la costruzione dell'inceneritore stesso; perché, è vero, e meritano rispetto tutti i cittadini che sono qui, ma meritano rispetto anche le altre 7.300 cittadini che non sappiamo se la pensano tutti come voi. Perché quando il Sindaco fece la proposta del referendum i comitati andarono a raccogliere le firme per evitare il referendum; il referendum secondo me sarebbe stato un momento più democratico perché se io vado da un cittadino amico e gli chiedo di firmare me la firma perché lo conosco. Nell'urna invece può esprimere l'opinione che ritiene più giusta senza dover rendere conto a me che sono a favore e a chi è contro. Gli studi effettuati e presentati da una commissione di esperti per conto della Lucart garantirebbero l'assoluta non inquinabilità ambientale; per l'emissioni dell'inceneritore stesso per cui non avrebbero danni sia per il territorio né per la salute delle popolazioni residenti. Oggi la Lucart oltre ad occupare oltre 300 dipendenti costituisce anche fra tributi diretti e derivati uno delle principali cespiti di entrate per le risorse del bilancio del comune di Borgo a Mozzano. Per quanto sopra premesso, diversi interrogativi sorgono spontanei pur nel rispetto della necessità di (inc.) è doveroso porteli e sottoporli anche alle varie parti interessate. Ha mai pensato il Sindaco Poggi a fare un quadro esatto di quanti introiti direttamente o indirettamente per la presenza sul territorio della ditta Lucart e quanto percentualmente detti introiti vanno a incidere sul totale del bilancio comunale stesso?

Per evitare di sforare il tempo a disposizione, ho già consegnato copia dell'intero intervento al garante per l'informazione.

Mi preme precisare una cosa però; quando è intervenuto il Presidente Baccelli e io quello che ha detto sul piano giuridico lo condiviso, però si è dimenticato di dirci se autorizzerà la Severa a costruire un impianto a Gallicano, perché la Severa ha fatto una richiesta al comune di Gallicano per costruire un impianto a biomasse. Allora, Presidente della provincia, su questo che cos ne pensava? Poteva anche dircelo, dato che un problema che poi presto verrà di attualità perché ovviamente il comune di Gallicano che è a maggioranza del Partito Democratico, l'ha fatto, appena ricevuta la richiesta ha venduto il terreno alla Severa e la Severa ovviamente usufruendo di fondi comunitari potrà costruire un impianto a biomasse. O la stampa ha sbagliato a scriverlo, oppure...

Presidente Massimo Marsili

Ti devo interrompere; sono trascorsi i 5 minuti che ho obbligato tutti a rispettare. Andreuccetti, ultimo intervento.

Intervento Andreuccetti

Visto che appunto è stato chiamato in causa il Partito Democratico, mi sento in dovere di dire due parole in qualità di nuovo segretario; sono stato eletto segretario del Partito

Democratico di Borgo a Mozzano da 3 giorni e sono anche abbastanza giovane, come è appunto giovane la mia nomina, ma su questa questione dell'inceneritore abbiamo le idee chiarissime. Unanimemente il direttivo e tutti i simpatizzanti che sono entrati a fare parte del Partito Democratico da quando il partito esiste ed è presente sul territorio di Borgo a Mozzano ci siamo sempre espressi per un no preciso, fermo al progetto del termovalorizzatore o inceneritore o coinceneritore che sia Lucart. Per cui questo ci tengo a precisarlo. Il problema appunto delle beghe interne a cui si faceva cenno in precedenza non esistono al nostro interno perché veramente il direttivo si è schierato da questo punto di vista e su tanti altri punti alla unanimità. Spero veramente che questo passaggio, la mia elezione, possa essere positivo da tutti i punti di vista e per quanto riguarda la concertazione e quindi il lavorare insieme per avere un no definitivo, una forza credo sia giusto dire che in questo momento è necessario veramente fare quadrato, stare uniti tutti insieme, la popolazione e le istituzioni ed i partiti politici perché veramente l'azienda si senta costretta o comunque venga spinta ad abbandonare il progetto o quantomeno a desistere facendo vedere veramente che noi siamo forti e questo a Borgo a Mozzano il Partito Democratico lo sta facendo, è stato il Partito che nell'ultimo anno ha incontrato più volte i comitati contro l'inceneritore; al nostro interno abbiamo molte persone che fanno parte dei comitati contro l'inceneritore e vogliamo portare in fondo questo discorso, questo no perentorio.

A proposito appunto delle persone, dei politici, della forza che la politica può esprimere in relazione al no dell'inceneritore, in anteprima ve lo diciamo stasera un no all'inceneritore Lucart del consigliere relatore Remaschi che domattina uscirà sulla stampa. Sinteticamente vi dico che il consigliere relatore afferma la propria contrarietà all'impianto e invita l'azienda a valutare delle prospettive alternative. In questa fase, veramente, credo che il buonsenso da parte della politica ma anche da parte dell'azienda vedendo tutto quello che si sta sviluppando e la forza che i cittadini e la politica stanno mettendo in campo, dovrebbe essere quello veramente di ascoltare la voce di un territorio, per cui mettiamo da parte ogni tipo di ragionamento preciso in relazione magari a decisioni che potrebbero essere diverse da quelle che sono ad appannaggio della popolazione e seguiamo, io lanciai così un piccolo consiglio, una frase di Alcide De Gasperi che diceva: "in certi momenti bisogna smettere di essere politici e di pensare alle prossime elezioni ma bisogna essere degli statisti e pensare alla nuova generazione". Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Vi ringrazio. Il 20 di marzo alle ore 20:30 ci vediamo alle ex Oblate a Borgo a Mozzano per la seduta conclusiva.